Senato della Repubblica XVII LEGISLATURA

Assemblea

RESOCONTO STENOGRAFICO
ALLEGATI

ASSEMBLEA

26ª seduta pubblica (antimeridiana)
mercoledì 22 maggio 2013

Presidenza del vice presidente Gasparri

INDICE GENERALE

RESOCONTO STENOGRAFICO . . . . . *Pag.* 3-32

ALLEGATO A (contiene i testi esaminati nel corso della seduta) 33-43

ALLEGATO B (contiene i testi eventualmente consegnati alla Presidenza dagli oratori, i prospetti delle votazioni qualificate, le comunicazioni all'Assemblea non lette in Aula e gli atti di indirizzo e di controllo) 45-66

I N D I C E

RESOCONTO STENOGRAFICO

PREANNUNZIO DI VOTAZIONI MEDIANTE PROCEDIMENTO ELETTRONICO . . . . . *Pag.* 5

DISEGNI DI LEGGE

Seguito della discussione e approvazione:

(298-B) ***Conversione in legge, con modificazioni, del decreto-legge 25 marzo 2013, n. 24, recante disposizioni urgenti in materia sanitaria*** *(Approvato dal Senato e modificato dalla Camera dei deputati) (Relazione orale):*

DE BIASI *(PD)*, *relatrice* 6, 9, 12
LORENZIN, *ministro della salute* 7, 9, 12
MATTESINI *(PD)* 8
BONFRISCO *(PdL)* . . . . . .9, 12, 13 e *passim*
DIRINDIN *(PD)* 11, 25
STEFANI *(LN-Aut)* 12
D'ANNA *(PdL)* 13
PANIZZA *(Aut (SVP, UV, PATT, UPT) – PSI)*. 14
LANIECE *(Aut (SVP, UV, PATT, UPT) – PSI)*. 15
PETRAGLIA *(Misto-SEL)* 8, 16
BIANCONI *(GAL)* 17
CANDIANI *(LN-Aut)* 18
ROMANO *(SCpI)* 19, 20
TAVERNA *(M5S)* 21
D'AMBROSIO LETTIERI *(PdL)* 23
BARANI *(GAL)* 26

Votazioni nominali con scrutinio simultaneo . 15, 28

INTERROGAZIONI

Per la risposta scritta:

PRESIDENTE 28
BISINELLA *(LN-Aut)* 28, 29

SU DICHIARAZIONI RESE DA UN COMPONENTE DEGLI ORGANI DI RAPPRESENTANZA DEGLI STUDENTI PRESSO L'UNIVERSITÀ DI PAVIA

MONTEVECCHI *(M5S)* 29, 30

SULL'IMPATTO PER LE FAMIGLIE DELLE ESECUZIONI IMMOBILIARI RIGUARDANTI LE ABITAZIONI

PRESIDENTE . . . . . *Pag.* 30, 31
CANDIANI *(LN-Aut)* 30

SUI TEMPI DI STAMPA DEGLI ATTI PARLAMENTARI

PRESIDENTE 31, 32
STEFANO *(Misto-SEL)* 31

ALLEGATO A

DISEGNO DI LEGGE N. 298-B

Articolo 1 del disegno di legge di conversione 33

Decreto-legge 25 marzo 2013, n. 24

Articolo 1 e ordine del giorno 36
Articolo 2 e ordini del giorno 39
Articolo 3 43

ALLEGATO B

VOTAZIONI QUALIFICATE EFFETTUATE NEL CORSO DELLA SEDUTA . 45

CONGEDI E MISSIONI 54

DISEGNI DI LEGGE

Annunzio di presentazione 54
Ritiro 54

INCHIESTE PARLAMENTARI

Annunzio di presentazione di proposte 54

AFFARI ASSEGNATI 55

N.B. Sigle dei Gruppi parlamentari: Grandi Autonomie e Libertà: GAL; Il Popolo della Libertà: PdL; Lega Nord e Autonomie: LN-Aut; Movimento 5 Stelle: M5S; Partito Democratico: PD; Per le Autonomie (SVP, UV, PATT, UPT) - PSI: Aut (SVP, UV, PATT, UPT) - PSI; Scelta Civica per l'Italia: SCpI; Misto: Misto; Misto-Sinistra Ecologia e libertà: Misto-SEL.

GOVERNO

Trasmissione di atti e documenti . . . . . *Pag.* 55
Comunicazioni dell'avvio di procedure d'infrazione 55
Trasmissione di atti concernenti procedure d'infrazione 58

MOZIONI E INTERROGAZIONI

Apposizione di nuove firme a mozioni . . *Pag.* 59
Interrogazioni 59

AVVISO DI RETTIFICA 66

RESOCONTO STENOGRAFICO

Presidenza del vice presidente GASPARRI

PRESIDENTE. La seduta è aperta *(ore 9,33).*
Si dia lettura del processo verbale.

PETRAGLIA, *segretario, dà lettura del processo verbale della seduta antimeridiana del giorno precedente.*

PRESIDENTE. Non essendovi osservazioni, il processo verbale è approvato.

Comunicazioni della Presidenza

PRESIDENTE. L'elenco dei senatori in congedo e assenti per incarico ricevuto dal Senato, nonché ulteriori comunicazioni all'Assemblea saranno pubblicati nell'allegato B al Resoconto della seduta odierna.

Preannunzio di votazioni mediante procedimento elettronico

PRESIDENTE. Avverto che nel corso della seduta odierna potranno essere effettuate votazioni qualificate mediante il procedimento elettronico.

Pertanto decorre da questo momento il termine di venti minuti dal preavviso previsto dall'articolo 119, comma 1, del Regolamento *(ore 9,36).*

Seguito della discussione e approvazione del disegno di legge:

(298-B) ***Conversione in legge, con modificazioni, del decreto-legge 25 marzo 2013, n. 24, recante disposizioni urgenti in materia sanitaria*** *(Approvato dal Senato e modificato dalla Camera dei deputati) (Relazione orale)* **(ore 9,36)**

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca il seguito della discussione del disegno di legge n. 298-B, già approvato dal Senato e modificato dalla Camera dei deputati.

Ricordo che, ai sensi dell'articolo 104 del Regolamento, oggetto della discussione e delle deliberazioni saranno soltanto le modificazioni apportate dalla Camera dei deputati, salvo la votazione finale.

Nella seduta pomeridiana di ieri si è conclusa la discussione generale.

Ha facoltà di parlare la relatrice.

DE BIASI, *relatrice*. Signor Presidente, intervengo rapidamente perché ritengo che il dibattito svolto sia in Aula che in Commissione sia stato più che esauriente. Colgo, anzi, l'occasione per ringraziare sia le colleghe che i colleghi per il preziosissimo lavoro svolto, considerato, fra l'altro, che il provvedimento è in terza lettura.

Penso che stiamo compiendo un atto importante che potrà produrre esiti positivi, se ben condotto nella fase applicativa.

Il primo elemento che vorrei sottoporre alla vostra attenzione è che finalmente abbiamo circoscritto una metodica, abbiamo cercato di indicare un percorso possibile di validità, non di verità ma di verificabilità, come già qualcuno ieri ha giustamente osservato. Come sempre, non si può parlare di perfezione, ma a me pare che rispetto al testo iniziale i miglioramenti siano stati tanti. Dunque, penso che un piccolo passo in avanti sia stato fatto. Certo, potrà non soddisfare tutti, però in esso è contenuto un criterio che ritengo molto importante, di cui parlava anche il senatore Romano ieri, e cioè il concetto che non può esistere libertà di cura se non vi è una responsabilità. La libertà senza responsabilità non può funzionare, non solo in generale nella vita ma, in particolare, in un campo così delicato come quello della ricerca medica, della sperimentazione, dello sguardo sull'inedito. Dunque, libertà e responsabilità.

La responsabilità che quest'Aula si prende, e che spero si possa prendere anche tutto il mondo della sanità italiana e internazionale, va in tre direzioni. In primo luogo, la responsabilità nei confronti dei pazienti, delle persone malate e delle loro famiglie, che hanno diritto ad una ragionevole speranza, ma una speranza fondata. In secondo luogo, la responsabilità nei confronti del sistema sanitario nazionale, del sistema pubblico e quindi della possibilità, da parte di questo sistema, di essere messo al riparo rispetto a pratiche che esulano dalle regole e dai codici nazionali e internazionali. In terzo luogo, la responsabilità nei confronti del mondo della scienza e della ricerca, che ha diritto a poter discernere fra ciò che è scientifico, e quindi verificabile e verificato, e ciò che non è tale. Dato che – mi permetta di dire, Presidente – lo stato della ricerca nel nostro Paese non è fra i migliori del mondo, pur avendo noi straordinari ricercatori e straordinari scienziati, penso che la responsabilità nei confronti di questo mondo prima o poi dovrà anche tramutarsi nel riconoscimento della loro funzione sociale, e non solo di un rapporto, pure importante, di tipo economico.

Vi è una deontologia professionale che va associata alla capacità di rendere verificabili le proprie teorie. Il decreto in esame cerca di aprire un varco in questa direzione circoscrivendo ciò che rischiava di diventare una sorta di *Far West*. La libertà intesa come *deregulation* è un principio

che non porta ad altro che ad elevare muri; credo invece che se libertà e responsabilità vanno insieme possano sul serio finalmente fare in modo che la speranza delle famiglie non diventi illusione, perché sarebbe molto grave, e nel contempo possano consentire anche al resto del mondo della ricerca e della salute nel nostro Paese di camminare finalmente su regole certe e non su paludi non armonizzate fra l'Italia e l'Europa.

Per questo invito a votare il provvedimento così com'è. Ho visto anche gli ordini del giorno: se posso esprimere un mio parere, ritengo che vi siano degli ordini del giorno che si inseriscono nel percorso che abbiamo scelto e purtroppo un ordine del giorno che non va in questa direzione, perché non possiamo tornare indietro e ripetere la falsità secondo la quale quelle di cui parliamo e sono oggetto del provvedimento sono cure compassionevoli. Non penso si possano definire così, la strada che noi abbiamo scelto è un'altra, e penso che sarebbe bene che tutti insieme la condividessimo, sapendo che ci sarà una verifica che durerà diciotto mesi, al termine della quale potremo tutti insieme valutare l'esito e quindi anche come procedere in futuro. *(Applausi dal Gruppo PD).*

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare la rappresentante del Governo.

LORENZIN, *ministro della salute*. Signor Presidente, senatori e senatrici, intervengo in questo dibattito molto brevemente, ma non in modo retorico, per ringraziare sinceramente del lavoro straordinario fatto dalla Commissione igiene e sanità, anche molto celermente ieri, da quest'Assemblea e dalla Camera. Il Parlamento, su questa vicenda complicatissima, difficile ed emotivamente coinvolgente, ha dato una grande prova di rigore, serietà e – permettetemi – anche di compassione.

Terrei sinceramente a ringraziare tutti i senatori e i deputati che hanno lavorato su questo che era un decreto molto complicato per le questioni che poneva, tenendo conto che rispetto grandemente l'indirizzo che è stato seguito in questa vicenda e cioè, da una parte dare una risposta certa alle famiglie che hanno cominciato un trattamento per i loro cari e che si aspettano, legati ad una speranza legittima, di poterlo finire (e questo è quello che viene evidenziato in modo fortissimo dal decreto e dalle modifiche ad esso apportate), dall'altra aprire una sperimentazione in tempi certi finanziata, che darà la possibilità di verificare se questo trattamento sia veramente efficace aprendo, qualora lo fosse, una nuova frontiera della medicina.

Credo che sia stata trovata una soluzione di equilibrio e per questo non si può che ringraziare il lavoro svolto da queste Aule.

In questa vicenda, come in altre che ci troveremo a dover esaminare, soprattutto nelle Commissioni interessate, siamo chiamati, come ho detto ieri in Commissione sanità, ad una nuova frontiera del legislatore, che è quella della biopolitica, che si apre là dove la scienza ogni giorno produce nuove scoperte e legittimamente aumenta, dalla parte del cittadino, la speranza di poter essere guarito sempre e comunque.

Il legislatore è chiamato questa volta, come in altri casi, a verificare una strada per poter garantire, da un lato, il diritto alla salute e, dall'altro, la libertà di cura: un difficile bilanciamento costituzionale, che ha coinvolto anche alcuni dei nostri tribunali. Spesso infatti emerge, come in questo caso, una sorta di conflittualità tra scienza, medicina e giustizia: tutto si porta in nuova frontiera, che noi dovremo imparare e cominciare ad affrontare in modo rigoroso, per dare quelle risposte che i cittadini italiani si aspettano da questo Parlamento.

Per queste ragioni sono molto soddisfatta della soluzione raggiunta, che trovo equilibrata e di buonsenso, la quale rispetta la medicina da una parte e la speranza delle famiglie dall'altra.

Per quanto riguarda l'altra parte di questo decreto, quella che concerne gli ospedali psichiatrici giudiziari, abbiamo accolto e accoglieremo numerosi suggerimenti che sono venuti da tutto il Parlamento, perché ci rendiamo conto di come questa sia una situazione intollerabile nel nostro Paese e di come occorra trovare una certezza per queste persone, che sono malate, e aiutare i territori a poter accogliere le persone affette da questo tipo di patologie.

L'intero settore del disagio e della malattia mentale sarà particolarmente a cuore al Governo e, ne sono sicura, anche al Parlamento. *(Applausi dai Gruppi PD, PdL e GAL e della senatrice Serra).*

PRESIDENTE. Invito il senatore Segretario a dare lettura del parere espresso dalla 1ª e dalla 5ª Commissione permanente sul disegno di legge in esame.

PETRAGLIA, *segretario*. «La Commissione affari costituzionali, esaminato il disegno di legge in titolo, esprime, per quanto di competenza, parere non ostativo».

«La Commissione programmazione economica, bilancio, esaminato il disegno di legge in titolo esprime, per quanto di propria competenza, parere non ostativo».

PRESIDENTE. Passiamo all'esame dell'articolo 1 del disegno di legge.

Avverto che gli ordini del giorno si intendono riferiti agli articoli del decreto-legge da convertire, nel testo comprendente le modificazioni apportate dalla Camera dei deputati.

Procediamo all'esame dell'ordine del giorno riferito all'articolo 1 del decreto-legge, che invito i presentatori ad illustrare.

MATTESINI *(PD)*. Signor Presidente, l'ordine del giorno G1.1 parte dalla valorizzazione della scelta del decreto, che, per la parte relativa alla chiusura degli ospedali psichiatrici giudiziari, risponde all'esigenza di prevedere in tempi certi – entro i primi mesi del 2014 – il rientro presso i rispettivi dipartimenti di salute mentale per la cura, la riabilitazione e il reinserimento sociale delle persone attualmente detenute.

L'ordine del giorno impegna il Governo a verificare che tutte le Regioni italiane e le Province autonome di Trento e Bolzano abbiano presentato al Ministero della salute, entro la data stabilita del 15 maggio 2013, i propri programmi contenenti le proposte alternative per il rientro, appunto, degli internati e impegna altresì il Governo a verificare che ciò avvenga e che quindi i programmi contengano davvero scelte importanti che mirino al riassorbimento dei pazienti nel tessuto sociale e all'accoglimento di queste persone in strutture piccole che siano inserite nei territori e che possano anche superare le logiche che talvolta hanno portato gli internati a trovarsi in strutture extraregionali. L'ordine del giorno impegna, infatti, il Governo a far sì che i rientri avvengano nell'ambito del proprio territorio di residenza.

L'ordine del giorno G1.1 impegna altresì il Governo a vigilare e accertare che siano adottati dalle Regioni interessate i necessari e richiesti provvedimenti prioritari per le dimissioni delle persone per le quali l'autorità giudiziaria «abbia escluso o escluda la sussistenza della pericolosità sociale». Dunque un ulteriore elemento importante da sottolineare è la verifica, con l'apporto di una specifica commissione di esperti, che le strutture sanitarie prevedano piccole residenze sociosanitarie inserite nei contesti sociali.

L'ultimo impegno richiesto al Governo è l'adozione tempestiva, sia nella fase di esame dei programmi regionali e provinciali – presentati entro la data del 15 maggio – che nel corso della loro realizzazione, in caso di rilevata inadempienza da parte delle Regioni e delle Province autonome, dei necessari interventi sostitutivi previsti dal comma 9 del citato articolo 3-*ter*, e quindi che si preveda una vigilanza che non sia soltanto teorica ma che comporti, laddove si riscontrino inadempimenti, la riduzione del tre per cento del Fondo sanitario nazionale destinato a tali Regioni o Province autonome, da ripianare nel momento in cui saranno sanate tali inadempienze. *(Applausi dal Gruppo PD).*

PRESIDENTE. Invito il relatore e il rappresentante del Governo a pronunziarsi sull'ordine del giorno G1.1.

DE BIASI, *relatrice*. Signor Presidente, esprimo parere favorevole.

LORENZIN, *ministro della salute*. Accolgo l'ordine del giorno G1.1.

PRESIDENTE. Essendo stato accolto dal Governo, l'ordine del giorno G1.1 non verrà posto in votazione.

Passiamo ora agli ordini del giorno riferiti all'articolo 2 del decreto-legge che invito i presentatori ad illustrare.

BONFRISCO *(PdL)*. Signor Presidente, colleghi, rappresentanti del Governo, l'ordine del giorno G2.1, nell'ambito dell'approvazione di questo testo così dibattuto e così spinoso all'attenzione dell'opinione pubblica e non solo, coglie il Senato, a poche ore dalla scadenza del decreto, nel-

l'impossibilità di interagire e modificare, ove ritenuto necessario, il testo uscito dalla Camera.

Ecco perché ciò che resta possibile all'Assemblea del Senato è solo la riflessione e l'approvazione di eventuali ordini del giorno che, lo sappiamo benissimo, non modificano il testo normativo ma indicano una direzione e cercano di trovare un nuovo punto di equilibrio sulle esigenze che, sfuggite alla norma, si ripropongono in tutta la loro importanza.

Quali sono le esigenze sfuggite alla norma che questo ordine del giorno, signor Presidente, intende riportare all'attenzione di tutti noi? Sono le esigenze più importanti, quelle dei pazienti, quelle di chi si trova in una condizione di drammatica difficoltà: la difficoltà a sopportare il dolore, la difficoltà a vivere, o forse a non vivere, in una condizione davvero tragica: la difficoltà dei familiari di tutti questi pazienti ad aiutarli, a sostenerli, a sopportare il peso schiacciante di una malattia senza speranza, e soprattutto, ad oggi, senza cure possibili, che impone a tutti noi una riflessione fondamentale. Dobbiamo chiederci se nel legiferare stiamo davvero considerando la centralità dell'uomo, la centralità del paziente, la centralità di un bambino affetto da così gravi patologie rispetto a tutto il mondo che ruota attorno a lui, che non è fatto solo della solidarietà e dell'amore dei suoi genitori, ma anche dell'incontro quotidiano, dello scontro quotidiano, il più delle volte, con il sistema della burocrazia, delle regole, con una situazione sanitaria un po' a macchia di leopardo, che talvolta riesce a dare risposte e molte altre volte no.

Quelli che affrontano i familiari e questi pazienti nella loro vita quotidiana sono problemi che abbiamo già avuto modo di ricordare in quest'Aula, nel precedente lavoro svolto più di un mese fa dal Senato, che solo oggi arriva a compimento con questo voto definitivo, per licenziare una norma che ha tentato di trovare soluzioni legislative, oltre quel percorso che era già sancito dalla legge, ma che per una serie di situazioni, talvolta di tipo giudiziario, talvolta di tipo procedurale, talvolta di altro tipo, aveva determinato una grande domanda di accesso a queste terapie e una mancata risposta da parte delle strutture pubbliche, fatta eccezione per l'ospedale di Brescia. Ecco perché, nell'ordine del giorno G2.1 i riferimenti che abbiamo voluto inserire significano proprio la difesa di questa esperienza, il ricondurre quella sperimentazione possibile, secondo l'opinione di tutti gli scienziati, ad un determinato numero di patologie. Tra queste patologie, noi pensiamo che quelle rare, quelle senza cura, le più drammatiche debbano essere le prime a vedere affrontata la sperimentazione.

L'ordine del giorno in questione invita altresì a rendere possibile questa sperimentazione, così come la Camera ha inteso con il nuovo testo, in quelle *cell factory*, che oggi sono solo 11 o 13, a seconda di come le se si vuole catalogare (ma ce ne sono molte altre), che quel sistema burocratico, cui facevo riferimento prima, magari non ha ancora autorizzato. È il caso delle *cell factory* nella Regione Veneto, pronte, disponibili, oggetto di importanti finanziamenti pubblici, che attendono da anni l'autorizzazione dell'AIFA: ecco, quel sistema burocratico, al quale ho solo accen-

nato all'inizio del mio intervento. È lo stesso sistema burocratico che ci porta a dover affrontare la situazione in questo modo, con le modalità che abbiamo vissuto negli ultimi due mesi, tra le spinte della domanda dei genitori, il grande rilievo mediatico, la presenza massiccia sulla rete di movimenti di sostenitori ai familiari e ai pazienti. Questo perché? Perché un sistema burocratico non ha fatto il suo lavoro negli anni precedenti e, pur dovendo, come è scritto in una legge, redigere un regolamento per disciplinare tutta questa procedura, non lo ha mai fatto. Ecco perché chiediamo invece che tutto questo possa svolgersi velocemente e che si recuperi il ritardo dell'Agenzia italiana del farmaco.

L'ultimo punto, forse il più importante, perché riguarda appunto la centralità del paziente dentro il sistema sanitario, è che mentre Camera e Senato si uniscono sulla esigenza stringente di una sperimentazione che dia certezze a questi pazienti, noi pensiamo che, mentre la sperimentazione si svolge, dobbiamo poter continuare a garantire a questi pazienti l'accesso a queste cure. Pensavamo, e abbiamo creduto di prevedere nella norma del Senato, che il legislatore non dovesse lasciare al magistrato questo ruolo, che non dovesse lasciare a un altro potere, a un ordinamento come quello giudiziario il compito di decidere sul diritto alla vita o alla morte, ma che si potesse, mentre si sperimentava, continuare a garantire l'accesso alle terapie così come svolte all'ospedale di Brescia, così come potevano essere svolte in molti altri ospedali se noi avessimo lasciato loro questa possibilità e cioè attraverso la procedura delle GLP, presente in molti istituti pubblici, in molte aziende e in centri di ricerca come quelli universitari, dove già avviene con grande regolarità e con grande sicurezza per i pazienti il trapianto di midollo osseo.

Questo è il centro vitale e il cuore pulsante della legge come il Senato l'ha intesa e questo è scritto in questo ordine del giorno che sottopongo alla vostra attenzione e che spero possa trovare nel nostro Governo quella sensibilità e quella attenzione dovuta a una situazione che si è venuta a creare non certo per colpa dei malati, non certo per colpa di quei piccoli pazienti, bambini indifesi che vengono colpiti da malattie drammatiche.

A loro, e soprattutto a loro, dobbiamo poter garantire non solo la speranza, perché tra i viaggi della speranza e la speranza di una cura sta il nostro ruolo di legislatori: noi dobbiamo poter garantire loro la certezza che lo Stato pensa a loro, che lo Stato italiano si occupa di loro e che lo Stato italiano preferisce la loro vita, garantisce la loro vita, rispetto a qualsiasi altra procedura, soprattutto se di tipo burocratico. *(Applausi dal Gruppo PdL).*

DIRINDIN *(PD)*. Signor Presidente, gentili colleghi e colleghe, sarò molto breve perché l'ordine del giorno che è stato sottoscritto da buona parte dei Gruppi presenti in Commissione sanità, con i quali ne abbiamo discusso il contenuto, fa riferimento semplicemente al fatto che la normativa per l'impiego delle terapie avanzate, comprese quelle a base di cellule staminali, attualmente e da parecchi anni è parziale e non aggiornata. La

normativa è molto complessa tecnicamente e dal punto di vista giuridico ed è in continua evoluzione a livello europeo. Peraltro, per quanto riguarda la normativa italiana, il mancato, o meglio parziale recepimento degli aggiornamenti che sono stati fatti a livello europeo ha di fatto consentito questa triste vicenda del caso Stamina, con l'intervento, come è già stato detto, della magistratura ed ingenerando una grande ansia e grandi aspettative da parte dei pazienti.

L'ordine del giorno G2.2 quindi intende semplicemente segnalare (lo abbiamo già esposto ieri al Ministro) che si tratta di adottare rapidissimamente un provvedimento che avrebbe dovuto essere adottato dal 2009, che recepisca definitivamente la normativa europea e che consenta quindi che, almeno in linea di massima, casi del genere non debbano più verificarsi.

La mancanza di questo provvedimento, che dovrebbe essere adottato dal Ministero tramite l'Agenzia del farmaco, ha costretto il Parlamento ad intervenire su un decreto-legge proposto dal Ministro per cercare di risolvere una questione che, fra l'altro, è stata oggetto anche di rilievi in quanto non costituzionalmente accettabile in condizioni di emergenza.

Quindi l'invito dell'ordine del giorno è rivolto al Ministro, affinché metta in atto tutte le iniziative necessarie per colmare un ritardo che da troppi anni rende difficile la situazione dei trattamenti per terapie avanzate con cellule staminali. *(Applausi dal Gruppo PD).*

STEFANI *(LN-Aut)*. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

STEFANI *(LN-Aut)*. Signor Presidente, intervengo solo per dichiarare che i senatori della Lega Nord, del Veneto in particolare, vorrebbero aggiungere, se la senatrice Bonfrisco acconsente, la loro firma all'ordine del giorno G2.1, poiché ne condividono gli obiettivi.

BONFRISCO *(PdL)*. Signor Presidente, acconsento.

PRESIDENTE. Invito la relatrice e la rappresentante del Governo a pronunziarsi sugli emendamenti in esame.

DE BIASI, *relatrice*. Signor Presidente, invito al ritiro dell'ordine del giorno G2.1, diversamente il parere è contrario. Sull'ordine del giorno G2.2 esprimo parere favorevole.

LORENZIN, *ministro della salute*. Esprimo parere conforme a quello della relatrice.

PRESIDENTE. Senatrice Bonfrisco, accoglie l'invito al ritiro dell'ordine del giorno?

BONFRISCO *(PdL)*. Signor Presidente, troverei davvero anacronistico ritirare un ordine del giorno che rappresenta ed esprime la volontà e la richiesta di tanti cittadini italiani. Lo affido alla responsabilità e alla coscienza di ciascuno di noi ed insisto per la votazione.

PRESIDENTE. Passiamo dunque alla votazione dell'ordine del giorno G2.1.

D'ANNA *(PdL)*. Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

D'ANNA *(PdL)*. Signor Presidente, onorevoli colleghi, mi corre l'obbligo di ricordare in quest'Aula che buona parte della *vexata quaestio* esistente tra questi due ordini del giorno trae origine da una carenza legislativa che la Camera dei deputati aveva definito già due anni or sono approvando all'unanimità il disegno di legge n. 4274, che codificava ed indicava con precisione procedure e linee guida per la sperimentazione clinica.

Vorrei che il Ministro mi ascoltasse. Questo importante provvedimento, trasferito al Senato nell'ottobre 2011 (disegno di legge n. 2935), dove è rimasto giacente per due anni perché non si è trovato il tempo di esaminarlo, detta procedure e linee guida per la sperimentazione scientifica. Questo perché non dovrebbe mancare un canovaccio e non dovrebbe mancare una procedura scientificamente validata e incardinata in una legge. Infatti, se noi avessimo approvato anche al Senato quel provvedimento che il ministro Balduzzi propose e che la Camera approvò, il problema questa mattina non si sarebbe posto; né si porrebbe ogniqualvolta qualcuno esce dal sacro recinto di quella che è una consuetudine, e quindi non si interfaccia con le preposte autorità ma non è detto che non possa avere ragione.

L'invito che rivolgo al Ministro è quello di riprendere con forza, di fare sua questa proposta di legge che fu già validata dalla Camera, e di portarla subito al Senato per verificare se la si può approvare in sede deliberante in Commissione, perché a suo tempo tutti i Gruppi parlamentari votarono a favore. Segnalo quindi il disegno di legge n. 2935 del Senato della passata legislatura.

Mi permetto anche di aggiungere che voterò a favore dell'ordine del giorno che ho sottoscritto, non perché ritengo che quello che propone il Ministro e quello che ha proposto la Commissione non sia valido: anzi, è validissimo, in quanto sana alcuni aspetti dell'esistente e avvia con date certe e tempi certi una sperimentazione che dovrà approdare ad una rigorosa verifica scientifica degli esiti di questa terapia. Però, in mancanza di una legge e, quindi, di una certezza procedurale scientificamente validata, credo che chi ha avuto dei risultati debba poter continuare in queste terapie.

Così come non sono d'accordo nel ritenere che le cellule staminali possano essere equiparate a farmaci. Da un lato, infatti, si dice che non sono organi da trapiantare, ma io credo che l'AIFA abbia un po' forzato la mano nel definirle addirittura dei farmaci. Questo non è. Forse, però, tutto va ricondotto nell'ambito di un discorso che può avere anche dei risvolti commerciali, perché quando si trattano le staminali come farmaci significa che qualcuno questi farmaci li venderà, li metterà sul mercato e che qualcun altro li dovrà comprare. Queste cose dobbiamo dircele, in scienza e coscienza.

Quindi, tutto va bene nell'ordine del giorno G2.2, a cui il Ministro ha dato il suo assenso, tranne la nozione, che l'AIFA ha voluto introdurre, che le cellule staminali devono essere considerate dei farmaci: sono terapie soggette a sperimentazione, ancor meglio nell'ambito di una legge quadro che era a portata di mano già un anno e mezzo fa, con il disegno di legge n. 2935. Definire farmaci le cellule staminali è, a mio avviso, una forzatura prodromica a un utilizzo di questi farmaci per altri scopi.

PANIZZA *(Aut (SVP, UV, PATT, UPT) – PSI)*. Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

PANIZZA *(Aut (SVP, UV, PATT, UPT) – PSI)*. Signor Presidente, intervengo per comunicare la mia adesione personale all'ordine del giorno G2.1, di cui è prima firmataria la senatrice Bonfrisco, e per dire che mi rendo conto che la situazione è delicata. Mi rendo anche conto che sono personalmente condizionato da alcuni casi particolari che hanno sensibilizzato tutta la coscienza della mia valle e della mia Provincia.

Da un lato, noi non possiamo negare il diritto a curarsi e anche il diritto a provare una cura che non è certa. Pertanto, penso che il primo voto che il Senato ha espresso oggi debba essere ribadito, anche con questo ordine del giorno G2.1, dando la possibilità a chi non ha già iniziato la sperimentazione e a chi non ha già iniziato la cura di poterlo fare. Negare questo diritto è come negare il diritto alla speranza. Dall'altro lato, ritengo assolutamente negativo lasciare questa decisione ai tribunali. Il tribunale di Trento ha accolto il ricorso della famiglia di una di queste pazienti e, di fatto, le ha riconosciuto il diritto ad essere curata. Io penso che quest'Aula non possa lasciare ai tribunali e alla sensibilità popolare la possibilità di fare in modo che tutti i nostri cittadini possano avere accesso alle cure e penso, invece, che la civiltà ci imponga oggi di accogliere questo ordine del giorno e di estendere a tutti la possibilità di curarsi e di avere diritto alla speranza.

PRESIDENTE. Passiamo alla votazione dell'ordine del giorno G2.1.

BONFRISCO *(PdL)*. Chiediamo la votazione nominale con scrutinio simultaneo, mediante procedimento elettronico.

PRESIDENTE. Invito il senatore Segretario a verificare se la richiesta di votazione con scrutinio simultaneo, avanzata dalla senatrice Bonfrisco, risulta appoggiata dal prescritto numero di senatori, mediante procedimento elettronico.

(La richiesta risulta appoggiata).

Votazione nominale con scrutinio simultaneo

PRESIDENTE. Indìco pertanto la votazione nominale con scrutinio simultaneo, mediante procedimento elettronico, dell'ordine del giorno G2.1, presentato dalla senatrice Bonfrisco e da altri senatori.

Dichiaro aperta la votazione.

(Segue la votazione).

Proclamo il risultato della votazione nominale con scrutinio simultaneo, mediante procedimento elettronico:

Senatori presenti	248
Senatori votanti	247
Maggioranza	124
Favorevoli	37
Contrari	195
Astenuti	15

Il Senato non approva. *(v. Allegato B).*

Ripresa della discussione del disegno di legge n. 298-B

PRESIDENTE. Essendo stato accolto dal Governo, l'ordine del giorno G2.2 non verrà posto ai voti.

Passiamo alla votazione finale.

LANIECE *(Aut (SVP, UV, PATT, UPT) – PSI)*. Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

LANIECE *(Aut (SVP, UV, PATT, UPT) – PSI)*. Signor Presidente, sarò molto breve, avendo noi già discusso questo argomento in prima lettura.

Desidero svolgere la prima considerazione sull'organizzazione del Parlamento e sul fatto che bisogna al più presto superare il bicameralismo, perché ci sta facendo effettivamente perdere molto tempo. Faccio parte di quell'80 per cento di nuovi senatori che si rende conto quanto sia importante riformare lo Stato e arrivare ad un sistema parlamentare che acceleri il più possibile i suoi lavori.

Per quanto riguarda il provvedimento in esame, mi rifaccio alla relazione della presidente De Biasi illustrata nella seduta di ieri, che sposo nella sua interezza.

In merito all'articolo 1, relativo agli ospedali psichiatrici giudiziari, la mia sola preoccupazione è legata alle risorse destinate alle Regioni affinché si occupino dell'organizzazione di queste nuove strutture e soprattutto dei percorsi riabilitativi e della loro presa in carico. Speriamo che le risorse siano sufficienti, sebbene nutra qualche dubbio, visto che molte Regioni saranno in piano di rientro.

Per quanto concerne l'articolo 2, sicuramente il più delicato, non ripeterò per intero l'intervento da me svolto in prima lettura al Senato. Desidero solo aggiungere che con il provvedimento in esame sicuramente non soddisferemo tutte le esigenze dei tanti pazienti e delle tante famiglie che vorrebbero provare le cure in questione. Credo che il modo migliore per dare una risposta alle necessità e al diritto di cura della popolazione sia fornire cure efficaci e che abbiano superato la sperimentazione clinica e scientifica. In questo senso sicuramente il lavoro compiuto alla Camera e al Senato offre la garanzia che i protocolli vedano la luce dopo la fase della sperimentazione scientifica.

Non mi dilungo oltre e, quindi, dichiaro a nome del Gruppo Per le Autonomie il nostro voto favorevole, tenendo naturalmente conto del fatto che si tratta di un argomento nei confronti del quale ognuno fa parlare la propria coscienza.

PETRAGLIA *(Misto-SEL)*. Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

PETRAGLIA *(Misto-SEL)*. Signor Presidente, dichiariamo il nostro voto favorevole al decreto-legge in esame, come abbiamo già anticipato ieri, facendo però alcune brevi osservazioni.

Consideriamo il punto di mediazione che hanno trovato i colleghi della Camera come uno spunto di lavoro. Avremmo forse potuto fare meglio, come dimostra la discussione di questa mattina, ma questo deve essere per noi un motivo di impegno, per cercare di non ritrovarci nella stessa situazione e provare, invece, ad adeguarci – come l'ordine del giorno della senatrice Dirindin e altri hanno chiesto – alla normativa europea.

Concludo l'intervento dicendo che, rispetto all'articolo 1 del decreto-legge, siamo preoccupati nel non ritrovare più il termine del 15 maggio – come d'altra parte l'ordine del giorno della senatrice Mattesini sottolineava – come termine per le Regioni per la consegna dei programmi di presa in carico dei reclusi negli OPG. Lo segnaliamo con preoccupazione perché non vorremmo che, pur tenendo presente la responsabilità del decreto-legge nei ritardi, questo autorizzi le Regioni a prendersi, di fatto, un anno intero di tempo: non vorremmo ritrovarci il 1º aprile 2014 a dover

prendere atto di un ennesimo ritardo e di un'ennesima proroga. Su questo invitiamo fortemente il Governo a vigilare.

Abbiamo stabilito il 30 novembre come termine per la presentazione di una relazione alle Commissioni parlamentari competenti sullo stato di attuazione dei programmi regionali da parte del Governo, ma lo invitiamo anche a controllare che effettivamente il lavoro da parte delle Regioni proceda e non vi sia una pausa nel mettere fine a questa vergogna del nostro sistema, che è appunto quella degli ospedali psichiatrici giudiziari.

BIANCONI *(GAL)*. Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

BIANCONI *(GAL)*. Signor Presidente, annunciando il voto favorevole del Gruppo GAL, mi soffermo su poche riflessioni su questo decreto.

Tutte le volte che è chiamato a compiere il suo lavoro, dipanandosi dentro un ambito estremamente stretto e delicato, tra il desidero dei pazienti di avere una speranza, la possibilità di una giusta cura, e il rigore scientifico della parte medica, il legislatore deve aver presente un riferimento etico estremamente complesso.

In questa complessità ci siamo mossi, per tentare di dare una risposta ad un pasticcio – lo chiamo così – che precedentemente non era stato sanato. Molti hanno ricordato che nel 2009 vi era la necessità di approvare un regolamento in materia, in linea con l'Europa: se noi avessimo adottato quel regolamento sicuramente avremmo già potuto trattare il caso in oggetto con criteri e modalità diverse.

Dentro questo pasticcio, ovviamente, si è inserita la magistratura. Infatti, la giusta rivendicazione da parte dei genitori dei piccoli pazienti, in virtù della nostra Costituzione, si è riversata nell'ambito giudiziario.

Per tali ragioni abbiamo necessità di chiudere velocemente questa pagina, così come richiesto nell'ordine del giorno accolto, e predisporre velocissimamente l'Osservatorio presso il Ministero della salute per poter segnare una cesura rispetto a un *vulnus* che abbiamo creato precedentemente.

Con riferimento al decreto-legge in esame, che oggi convertiamo in legge, mi interessa sottolineare solo tre aspetti. Il primo è che in questo decreto viene mantenuta e rispettata la continuità terapeutica per quei pazienti che già oggi sono in trattamento.

Il secondo è che il Ministro ha voluto che questa sperimentazione fosse rigorosa, ma entro un limite temporale di 18 mesi. Ciò garantisce tutti: il mondo scientifico e i pazienti, ma anche la possibilità di sapere se questa metodologia potrà aprire veramente nuove strade terapeutiche o se questa terapia non può aprire nessuna fase di altra natura procedurale curativa.

Infine, il Ministro ha voluto impegnare tre milioni del suo Dicastero, ed è la prima volta che questo avviene: sappiamo che creerà un precedente, ma credo che il Ministro abbia fatto molto bene a porre questo

tipo di attenzione, anche in un momento di difficoltà finanziaria come quello che stiamo vivendo. Dobbiamo infatti essere coraggiosi nel poterci immettere in una strada e percorrerla fino in fondo, con la coscienza a posto per poter dire un giorno che abbiamo fatto di tutto. Questo lo dobbiamo come legislatori e soprattutto dobbiamo darlo ai giovani pazienti, ma anche al mondo scientifico.

Per queste ragioni voteremo a favore della conversione del decreto-legge in esame. *(Applausi dal Gruppo GAL).*

CANDIANI *(LN-Aut)*. Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

CANDIANI *(LN-Aut)*. Signor Presidente, onorevoli senatori, il provvedimento in votazione ritorna in Aula per la seconda volta. Certamente oggi chiuderemo questa pagina, e dobbiamo farlo velocemente, che si era aperta, tra l'altro, con un approfondimento riguardo alla chiusura degli ospedali psichiatrici giudiziari, che – come già è stato più volte richiamato nei precedenti interventi – è una questione assai dibattuta, ma soprattutto vecchia nel tempo.

Occorre chiudere questa pagina, come dicevo, perché su questo tema non si possono più attendere soluzioni, e le soluzioni naturalmente non devono essere soltanto lasciate al dettato di legge, ma corrispondere a un'attenzione che il Governo deve dare al territorio. Non basta la legge: bisognerà poi continuare a monitorare la situazione, perché quanto oggi è fatto in maniera indecorosa da molti ospedali psichiatrici giudiziari sia poi riassorbito in maniera ottimale dal territorio. In tal senso, raccomandiamo al Governo di prestare attenzione anche alle strutture territoriali di riabilitazione psichiatrica.

Passiamo però ora velocemente al secondo argomento trattato nel decreto in conversione, che è passato alla cronaca come il decreto sulle cellule staminali. Ritengo che in tale circostanza, come in nessun'altra, si possa applicare il famoso detto per cui il bene è nemico del meglio. Oggi probabilmente non riusciremo a definire completamente questa iniziativa, ma stiamo operando per cercare di dare una risposta che sia la più esaustiva possibile con gli elementi che sono stati messi in campo.

Dobbiamo anche dire, onestamente, che nella prima lettura i tempi sono stati molto stretti: la Commissione (che era allora quella speciale) operò con elementi limitati e anche con una notevole pressione da parte mediatica, e questo bisogna ricordarlo, signor Presidente, perché si tratta di un tipo di pressione che non aiuta i legislatori ad approfondire compiutamente il contenuto di una normativa e soprattutto di una disciplina così complessa.

Questo lavoro è stato poi fatto dalla Camera: sono state svolte audizioni che hanno consentito di approfondire con maggiore compiutezza l'argomento e hanno portato alle modifiche del decreto che giungono oggi e che abbiamo visto proprio ieri in Commissione. Con questa se-

conda lettura, quindi, oggi portiamo all'approvazione un decreto che speriamo – e questo lo dico al Ministro – riesca anche ad inserirsi in un nuovo percorso di sperimentazione.

Occorre ricordare – com'è già stato detto più volte – che in questo percorso si è inserita anche la magistratura: sicuramente con interventi a norma di legge, ma indebiti, perché le iniziative devono essere seguite dal Ministero, che deve iniziare la sperimentazione. In ogni circostanza nella quale ve ne siano i presupposti, la sperimentazione deve essere iniziata, perché si deve passare velocemente dalla sperimentazione alla cura, cancellando le speranze quando sono vane, ma confermandole nel momento in cui la validità scientifica garantisce a tutti che sono ben riposte.

Ecco, qui si è inserito un nuovo argomento, che è stato dibattuto in Commissione: la validità scientifica di quanto si va a dibattere. Dobbiamo essere sempre attenti a ricordare che non basta dare speranza: bisogna anche essere consapevoli che le speranze non vanno deluse. Quindi, occorre un percorso che dia compiutezza e che in questo senso, come è previsto dalla normativa che viene approvata oggi, sia anche corredato del necessario supporto scientifico e di validazione, sotto l'egida dell'Agenzia italiana del farmaco (AIFA) e del Centro nazionale trapianti.

Signor Presidente, signora Ministro, certamente avremmo preferito che i fondi messi a disposizione per la ricerca e per la sperimentazione non venissero dal Fondo sanitario nazionale, ma da altre fonti; ma tant'è. Comunque, in ogni caso, già questo è un passo in avanti importante: saremo dunque attenti a verificare che ciò non resti semplicemente una mera formalità, ma che diventi poi anche sostanza.

Riassumendo, avvicinandomi così alla conclusione del mio intervento, signor Presidente, credo che l'approfondimento che ha portato al ritorno del provvedimento modificato nelle Aule del Senato sia stato corretto e compiuto. Alla signora Ministro voglio però chiedere di fare attenzione, affinché non succeda ancora quanto già accaduto in passato, ovvero che in un decreto-legge si mescolino due discipline tanto differenti. Sappiamo che l'attuale Governo ha ereditato questo provvedimento: ne faccia tesoro. Non abbiamo apprezzato che in questo provvedimento fossero inserite tematiche tanto importanti e tanto differenti, il che impedisce un approfondimento degno, sia di una cosa che dall'altra; ma tant'è. Nella migliore delle ipotesi – come dicevo e come è stato già detto più volte – oggi possiamo fare leggermente il bene: proviamo a farlo nel miglior modo possibile, sapendo bene che questa è una disciplina che andrà monitorata nel tempo e che certamente non è esaustiva di ogni ulteriore approfondimento legislativo. Il voto del Gruppo Lega Nord e Autonomie sarà dunque favorevole. *(Applausi dal Gruppo LN-Aut e della senatrice De Biasi. Congratulazioni).*

ROMANO *(SCpI)*. Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

ROMANO *(SCpI)*. Signor Presidente, signora Ministro, signor Sottosegretario, onorevoli colleghi senatori, nel preannunciare il voto favorevole da parte del Gruppo Scelta Civica per l'Italia voglio sottoporre alla vostra attenzione una brevissima riflessione. A me sembra che stiamo discutendo, ormai da più di un mese, di un tema estremamente delicato, che inerisce alla sofferenza e, per tale ragione, deve essere instradato lungo un percorso virtuoso: il percorso virtuoso del bene del paziente. Abbiamo detto che il fondamento del vivere civile e della declinazione etica, sia in ambito politico sia in ambito civile, la dimensione della persona e della sua centralità presuppongono un'azione concentrica, da parte di tutti, volta a perseguire il bene del paziente e della persona.

Credo che oggi andremo ad approvare la conversione in legge di un decreto che, se pure non in maniera perfetta, esaustiva e ottimale, cerca tuttavia di declinare due aspetti che ineriscono al bene: ciò che è tecnicamente bene fare e ciò che rappresenta il bene del paziente.

Parlare di ciò che è tecnicamente bene fare significa richiamarsi a comportamenti e ad azioni in ambito biomedico e assistenziale che presuppongono dei criteri rigorosi per quanto riguarda le procedure che sono state seguite. E credo che, in un certo qual modo, quello che viene sottoposto alla nostra attenzione può rappresentare un bene tecnico.

Ci poniamo però un'altra domanda: il bene tecnico esaurisce in sé tutto ciò che rappresenta il bene del paziente stesso? È una parte, ma non lo esaurisce del tutto, per un motivo molto semplice: benché si possa provvedere a un bene tecnico, il bene del paziente significa la sua salute, il suo diritto alla vita, la sua intrinseca e ineludibile dignità. Questa ineludibile dignità, evidentemente, non può essere barattata in termini di demagogia o in termini di ideologiche interpretazioni strumentali, ma deve essere non dico contrattualizzata, ma mediata, con azioni nobili, con riferimenti inequivocabili all'etica assistenziale. Giustamente, già ieri in Commissione e anche oggi, il Ministro richiamava (e io lo apprezzo e lo affermo ufficialmente con piena consapevolezza, e non per una sorta di piaggeria istituzionale) la pacatezza, la tranquillità e la serenità che non sono manifestazioni esteriori di debolezza, ma dimensione di una ricchezza di idee chiare, ben precise che si richiamano a norme etiche.

Ebbene, quando si declina la biopolitica, lo si può fare in due modi: o nell'origine propria della parola, come gestione del potere sulla vita (e questa non è l'interpretazione che ne diamo), o in un'altra accezione, un po' più comune che forse si confonde con altro, con il biodiritto e la biogiurisprudenza, come traduzione in norma di alcune riflessioni di ordine etico e sociale. Qui nasce la criticità di dover trattare questo argomento, così come tutti gli argomenti che partendo da una riflessione etica e biomedica devono trovare il loro sviluppo e la loro evoluzione in norma legislativa.

Credo che questo abbia rappresentato per tutti noi una difficoltà. Sono d'accordo con il senatore che mi ha preceduto, il senatore Candiani, il quale affermava che il lavoro svolto nella Commissione speciale al Senato ha avuto, appunto, la finalità di dissodare un terreno irto di ideologi-

smi e di speculazioni demagogiche. Non è stato facile. Lo abbiamo fatto anche noi con serenità e – mi permetto di dire – abbiamo aperto una strada: una strada lungo la quale poi, evidentemente, la competente Commissione della Camera dei deputati ha provveduto ad elaborare il decreto-legge e, quindi, ad apportarvi delle modifiche.

Possiamo dirci soddisfatti, possiamo dirci moderatamente soddisfatti. È evidente che nel decreto-legge che ci accingiamo oggi a convertire in legge ci sono delle criticità. A fronte però di un bilanciamento, di una mediazione, di una ricerca di ciò che rappresenta il bene tecnico e il bene delle persone credo che abbiamo fatto tutti un buon lavoro. Abbiamo cooperato tutti e abbiamo dato la possibilità che le speranze che sono insite in qualsiasi trattamento (non parlo ancora di terapia per il caso di specie), ed in questo in particolare, ferme restando le mie profonde perplessità sotto il profilo biomedico, nell'auspicio di tutti, possano trovare quel percorso dove al bene tecnico corrisponda anche il bene salute di questi pazienti.

Mi fermo qui perché le riflessione in questo ambito potrebbero essere ancor più lunghe e doviziose di particolari.

Credo che tutti noi dovremmo fare un gesto di umiltà, di ossequio ad una verità scientifica che non è mai assoluta, ma contingente e relativa in ragione del periodo storico e che, tuttavia, ci dà delle indicazioni ben precise in considerazione del momento. Credo che la speranza dei pazienti si debba declinare con la speranza di una ricerca scientifica che possa progredire e, nel campo specifico, possa essere di ulteriore aiuto al bene salute e alla tutela della dignità di questi pazienti.

Nel confermare il voto favorevole del Gruppo Scelta Civica per l'Italia, ringrazio tutti per l'attenzione riservatami. *(Applausi dai Gruppi SCpI, PD, M5S, LN-Aut e del senatore Compagnone).*

TAVERNA *(M5S)*. Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

TAVERNA *(M5S)*. Signor Presidente, colleghi senatori, quest'oggi ci troviamo davanti a quello che dovrebbe essere l'ultimo atto di una questione che si colloca, senza ombra di dubbio, tra quelle più delicate che possono essere discusse in quest'Aula, e questo perché essa coinvolge non solo il diritto alla salute, ma anche il suo più diretto corollario, ovvero il diritto all'autodeterminazione terapeutica.

In questi ultimi giorni si sono succedute numerose manifestazioni in piazza. Esse ci hanno ricordato, come sosteneva Marcel Proust, che «la malattia è il dottore a cui si dà più ascolto. Alla gentilezza ed alla saggezza noi facciamo soltanto delle promesse; al dolore, noi obbediamo».

Per questo motivo non posso esimermi dal sollevare perplessità in merito all'utilizzo della decretazione d'urgenza per regolare tale delicata materia.

Certo, in queste occasioni si potrebbe sostenere con argomenti non privi di fondamento che ci si sta effettivamente imbattendo in uno di

quei casi straordinari di necessità e di urgenza. Ciò nonostante, limitare temporalmente la discussione parlamentare su un tema così complesso, che ha tracciato un solco tra le opinioni della comunità scientifica e quelle di una parte considerevole del popolo italiano, ai soli sessanta giorni successivi alla pubblicazione solo per evitare che il decreto-legge perda efficacia retroattivamente ci sembra estremamente penalizzante e riduttivo. La fretta, a nostro avviso, non è mai una buona consigliera.

Salutiamo con favore la scelta, più che condivisibile, di destinare tre milioni di euro alla sperimentazione delle terapie avanzate a base di cellule staminali mesenchimali, un milione quest'anno e due l'anno prossimo: decisione particolarmente apprezzabile in un momento di crisi come quella, gravissima, che stiamo affrontando. Almeno per una volta non assistiamo all'ennesima ferita inflitta alla ricerca ed è questo, forse, il motivo principale che spinge il Gruppo del Movimento 5 Stelle ad esprimere oggi il voto favorevole al testo, così come emendato dall'altro ramo del Parlamento.

Auspicando che tali fondi vengano utilizzati quanto più possibile all'interno di strutture ed istituti pubblici, valorizzando così le eccellenze che in essi resistono strenuamente nonostante la difficilissima situazione, ribadiamo al contempo con forza che il Movimento 5 Stelle verificherà con attenzione che vi sia la più totale trasparenza nel loro impiego. Di essi dovrà senz'altro beneficiare, oltre ad eventuali ricerche già avviate nel campo, anche l'indagine sul metodo Stamina; questo perché vogliamo che sia accurata ed esaustiva, in modo da fissare finalmente dei punti fermi in questa tormentata vicenda.

Se è vero che una larga fetta della comunità scientifica avanza forti dubbi in merito a tale nuova terapia, noi non possiamo e non vogliamo prendere posizione nel dibattito scientifico, ma solo ricordare che in una Repubblica in cui la ricerca scientifica è non solo libera, poiché tale la definisce l'articolo 33 della Carta costituzionale, ma in cui lo Stato stesso ha il dovere di promuoverne lo sviluppo, nessuna ipotesi, nessuna intuizione, nessuna linea dovrebbe essere preclusa o avallata aprioristicamente dal legislatore, il quale non è e non deve essere a ciò deputato, ma solo dalla sua corrispondenza o no ai risultati della sperimentazione.

Veglieremo inoltre affinché non ci si vada ad impelagare in interminabili successioni di cavilli burocratici, in tortuosi passaggi che finiscano per imporre tempistiche assurde o addirittura paralisi amministrative, come purtroppo talvolta accade, specie quando sono coinvolti molteplici enti ed autorità.

Il coordinamento dell'Istituto superiore di sanità, la partecipazione dell'Agenzia italiana del farmaco e del Centro nazionale trapianti, sotto l'egida del Ministro della salute, sono e devono rimanere garanzie di qualità, mai degradare ad ostacoli. Qualsiasi sia la risposta che gli scienziati consegneranno alla comunità scientifica, ma soprattutto ai nostri pazienti, essa non dovrà essere in alcun modo ritardata senza giustificato motivo; ogni giorno di ricerca è infatti, agli occhi del malato, un giorno di speranza.

Accogliamo quindi l'applicazione della rigorosa normativa elaborata in sede comunitaria, senza però accettarla in maniera superficiale o acritica. Se dovessimo accorgerci che essa è volta non tanto a tutelare la salute dei cittadini del vecchio continente quanto a difendere esclusivamente gli interessi lobbistici delle case farmaceutiche non esiteremo a levare la nostra voce in difesa dei veri soggetti deboli, ossia i nostri malati. Parimenti, qualora si dovesse accertare che vi è stata speculazione sull'emotività e sulle sofferenze delle loro famiglie, con conseguente spreco di preziose risorse pubbliche, ne chiederemo conto nelle sedi opportune ai diretti responsabili.

L'affarismo selvaggio, senza scrupoli e senza dignità, da qualsiasi direzione provenga, non dovrà mai più trovare posto nel nostro Paese. Contro di esso, ma soprattutto a favore della salute di noi cittadini, il Movimento 5 Stelle combatterà oggi, domani e sempre. *(Applausi dai Gruppi M5S e PD).*

D'AMBROSIO LETTIERI *(PdL)*. Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

D'AMBROSIO LETTIERI *(PdL)*. Signor Presidente, onorevoli colleghi, il processo di progressivo superamento degli ospedali psichiatrici fu stabilito nella precedente legislatura con la legge 17 febbraio 2012, n. 9. A quella legge, come molti colleghi ricorderanno, giungemmo dopo un laborioso lavoro svolto dalla Commissione d'inchiesta che visitò, con grande responsabilità dei suoi componenti, le sedi dei manicomi criminali, e le fotografie che furono scattate in quelle sedi rappresentano una delle più profonde ferite che si siano registrate nella storia della nostra democrazia e della stessa nostra civiltà.

La Corte costituzionale afferma che mai le esigenze di tutela della salute della collettività avrebbero dovuto o potuto giustificare misure tali da recare danno, anziché vantaggio, alla salute dei pazienti. Sulla base di questa considerazione e soprattutto sulla base del lavoro svolto dalla Commissione, il Presidente della Repubblica, nel messaggio di augurio di fine anno 2012, ebbe a dire che i manicomi criminali sono: «un autentico orrore, indegno di un Paese appena civile». Si riferiva agli ospedali psichiatrici di cui ci interessiamo oggi con questa norma, la quale reca alcune modifiche che tengono conto delle osservazioni evidenziate dalla giurisprudenza costituzionale in merito alla necessità di non poter differire l'immediata dismissione dei pazienti lì ricoverati, a condizione naturalmente che sia garantita la loro non pericolosità per la comunità.

Si tratta di modifiche necessarie che condividiamo, e naturalmente accompagneremo con il nostro impegno e la nostra vigilanza lo svolgimento delle attività affinché le date che sono state individuate come termine ultimo per gli adempimenti del caso non vengano ulteriormente differite e si effettui, da parte del Ministero, un particolare monitoraggio

sulle attività che svolgeranno le Regioni in merito agli aspetti di propria competenza, soprattutto in relazione ai programmi per la cura ed il reinserimento sociale dei pazienti.

Questo è un primo punto. Il secondo punto è delicatissimo perché attiene ad un tema di particolare sensibilità. Tanto il Governo, che ringrazio qui nella persona del Ministro e del Sottosegretario di Stato, quanto le Aule del Parlamento in tutte le letture, partendo dalla lodevole attività svolta da questo ramo del Parlamento nella Commissione speciale e poi proseguita nelle Commissioni di merito alla Camera dei deputati, hanno non solo tenuto conto dell'obiettivo di tenere in equilibrio il diritto alla salute con la libertà di terapia, ma anche cercato di mantenere un altro difficilissimo equilibrio, quello tra il rigore della scienza che ricerca la verità ed il senso di solidarietà per chi non deve mai rimanere privo della speranza.

Vedete, colleghe e colleghi, quando lo spettro della morte avanza inesorabile e la sentenza dell'esito fatale sembra non consentire appello, l'umana fragilità spinge a coltivare speranze assai flebili, che talvolta sono talmente fragili da diventare illusioni. Non dobbiamo mai spegnere la fiaccola luminosa del sapere sconosciuto dentro l'oceano sconfinato del pregiudizio e della diffidenza, e tuttavia noi, da legislatori, recuperando in pieno il principio della responsabilità anche in casi delicati come questo, abbiamo il dovere di garantire alla comunità nazionale le condizioni perché la scienza, ed il rigore al quale essa deve richiamarsi, non lasci spazio ad incertezze, consentendo ogni tipo di sperimentazione nell'ambito dei protocolli di terapia e sperimentazione approvati a livello nazionale e sovranazionale.

Mi rendo conto che l'animo umano talvolta è portato a seguire la strada dell'irrazionale: l'umana compassione ci porta e ci deve portare ad atteggiamenti di grande solidarietà nei riguardi dei tanti pazienti sofferenti, dei tanti bambini e delle loro famiglie che aspirano a recuperare una speranza di vita; tuttavia, è necessario che questa speranza venga sostenuta da documentate condizioni che consegnino il percorso della scienza medica e farmaceutica al rigore della evidenza e della ripetibilità. Abbiamo il dovere di seguire questa strada, e tanto più, signori del Governo, Presidente, colleghi tutti, quando finanche l'emotività rimbalza con prepotenza nelle Aule del Parlamento attraverso una pressione mediatica che talvolta rischia di determinare decisioni legislative che si ripiegano non sulla scelta migliore ma sulla spinta dell'emotività. La buona politica, la politica che serve il Paese, deve seguire la strada maestra ed io desidero evidenziare che questo è il percorso che è stato compiuto a garanzia dei pazienti e di chi soffre ma anche a garanzia della credibilità della scienza, che in questo Paese non si omologa se non a regole ferree e ferme.

Credo che lasciare impregiudicata la prosecuzione della terapia ai pazienti che l'hanno già avviata, così come è stato previsto, la possibilità di prevedere la sperimentazione clinica, la necessità di indagare sul rapporto rischio-beneficio della terapia con le cellule staminali mesenchimali e di conformare alle linee guida stabilite dal regolamento comunitario n.

1394 del 2007 e la scelta di finanziare con ben tre milioni di euro per gli anni 2012-2013 la sperimentazione rappresentino la cifra distintiva di una politica che si riaccredita nel proprio ruolo e di un'attività del Governo e del Parlamento che parla una sola lingua e che, pur in un confronto difficile e delicato, è stata capace di consegnare al Paese un provvedimento che si regge sulle gambe della credibilità nazionale e internazionale.

Tuttavia, signor Presidente, poiché l'argomento resta delicato e merita di essere alta l'attenzione che il Parlamento adesso deve destinargli, non volendosi negare a nessuno e per nessun motivo la possibilità di traguardare nuove e fondate speranze, annuncio che, a nome dei colleghi del PdL, io depositerò in Commissione sanità una richiesta di svolgimento di indagine conoscitiva, ai sensi dell'articolo 48 del Regolamento, che affiderò all'amabile e cortese attenzione della presidente De Biasi, che ringrazio anche per lo zelo e la tenacia con cui ha condotto i lavori in Commissione.

Un rinnovato ringraziamento va a tutti coloro che hanno contribuito al traguardo di questo provvedimento che viene salutato dal gruppo PdL con il voto favorevole. *(Applausi dal Gruppo PdL e dai banchi del Governo).*

DIRINDIN *(PD)*. Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

DIRINDIN *(PD)*. Signor Presidente, onorevoli colleghi, signor Ministro, signor Sottosegretario, il provvedimento che siamo chiamati a votare oggi affronta due temi molto lontani tra loro che avrebbero meritato una trattazione nettamente separata e che riguardano persone alle quali il destino ha riservato sofferenze e difficoltà particolarmente rilevanti. Questi due temi però, hanno un elemento in comune: sono stati caratterizzati da un'inadempienza da parte della pubblica amministrazione e da parte del Servizio sanitario nazionale rispetto a quanto il Parlamento ha già deciso in passato. È per questo che, di fronte alle inadempienze che sono state diffuse sia nel caso degli OPG sia nel caso dei trattamenti avanzati, il Parlamento è chiamato a votare un nuovo provvedimento. Questo è particolarmente grave, perché le inadempienze, totali o parziali, perduranti di fronte a persone così segnate dal dolore, sono senza dubbio da censurare, sia quando riguardano enti dell'amministrazione centrale sia quando si tratta di enti di amministrazioni regionali o di aziende sanitarie.

Siamo chiamati a introdurre ulteriori specifiche rispetto alla normativa già in vigore, nella speranza che non debbano essere necessarie ulteriori proroghe e si riesca a trovare una risposta degna di un Paese civile nei confronti delle persone attualmente internate negli ospedali psichiatrici giudiziari e siamo costretti ad intervenire con una nuova disciplina nel tentativo di consentire che alcune terapie avanzate, sulle quali non abbiamo ancora certezza, possano essere oggetto di sperimentazione in modo adeguato.

Non mi soffermo ulteriormente sugli elementi del provvedimento oggi in discussione, perché molto è già stato detto in precedenza. Semplicemente vorrei ringraziare il Governo per avere accolto i due ordini del giorno che, in analogia con l'impegno che il Senato si pone sin da questo momento su questi temi, chiedono all'Esecutivo di vigilare affinché non sia necessario un ulteriore intervento per colmare lacune gravi dell'amministrazione sanitaria e dell'amministrazione centrale.

Chiedo inoltre al Governo di vigilare affinché la previsione che la sperimentazione sia svolta anche in deroga alle norme di legge sia attuata con modalità che tutelino il livello scientifico, nonché il diritto dei pazienti ad essere trattati in maniera adeguata.

Vorrei poi sottolineare quanto già stato evidenziato rispetto al finanziamento, che sottrae risorse ai servizi sanitari, già profondamente gravati dalle restrizioni di questi anni e che in questo momento vedono ulteriormente in difficoltà la possibilità di mantenere gli attuali livelli di assistenza.

Nel ribadire la necessità che tutti insieme vigiliamo affinché non si debba più ritornare su questi temi, così gravemente penalizzanti per le persone, dichiaro il voto favorevole del Gruppo PD. *(Applausi dai Gruppi PD e M5S).*

BARANI *(GAL)*. Domando di parlare per dichiarazione di voto in dissenso dal mio Gruppo.

PRESIDENTE. Ne prendo atto e le do la parola.

BARANI *(GAL)*. Signor Presidente, intervengo per annunciare la mia astensione, a differenza di quanto avvenuto in prima lettura quando ho votato favorevolmente, perché ritengo che la Camera non abbia apportato miglioramenti, ma abbia introdotto delle restrizioni che se riferite anche alle malattie rare potevano dare a questo provvedimento una validità, ma che adesso ovviamente, da laico, hanno aumentato i miei dubbi (invidio le vostre certezze). Voglio telegraficamente evidenziare tali dubbi: siamo di fronte a benefattori del mondo o a semplici sfruttatori? Siamo dinanzi ad una terapia oppure ad un tipo di olio di serpente? Chi c'è dietro la fondazione Stamina? Perché non c'è ancora un brevetto? I bambini ammalati stanno veramente meglio? L'Italia non rischierà mica di diventare una nuova Cina? Ancora: esistono rischi nella somministrazione di cellule mesenchimali? Perché mondo scientifico e premi Nobel hanno evidenziato che non esiste alcun metodo Stamina? L'uso compassionevole della terapia è prescritto solo in presenza di idonea documentazione approvata dall'AIFA? È garantita la lavorazione di cellule in laboratori vigilati dall'AIFA? Perché dobbiamo inseguire il popolo dei *fax* e delle *mail*?

Ha ragione la collega del Partito Democratico quando dice che ci sono state sempre inadempienze che hanno portato il Parlamento a riprendere il lavoro su una questione che già il legislatore aveva affrontato. Perché ci devono essere delle inadempienze che fanno sì che siano i tribunali

a decidere a che tipo di terapia un paziente debba sottoporsi? Se la giustizia e i tribunali si occupano delle nostre questioni, soprattutto sanitarie, la sanità è destinata ovviamente a perire.

Faccio un ultimo esempio sulla terapia Di Bella, su cui ho presentato un atto di sindacato ispettivo: un tribunale l'aveva autorizzata e un altro tribunale, dopo due anni, ha stabilito che chi vi si era sottoposto doveva pagarla a proprie spese. La differenza sono 200.000 euro.

È per questo che, avendo dei dubbi, voglio in questo momento astenermi, a differenza della volta scorsa, quando effettivamente il testo era migliore.

Chiedo inoltre che la votazione avvenga mediante procedimento elettronico affinché questo mio dissenso rimanga agli atti.

BONFRISCO *(PdL)*. Domando di parlare per dichiarazione di voto in dissenso dal mio Gruppo.

PRESIDENTE. Ne prendo atto e le do la parola.

BONFRISCO *(PdL)*. Signor Presidente, dopo la dichiarazione di voto appena svolta a nome del Gruppo del Popolo della Libertà, può immaginare quanta difficoltà e quanta sofferenza può creare questo intervento in dissenso a chi, credendo nel grande valore etico delle scelte dei parlamentari e del legislatore, si trova a dover ribadire una propria posizione di coscienza personale all'interno di un consesso che sta valutando quale voto esprimere nei confronti di un decreto che, fin dell'inizio della sua esistenza, da quando il ministro Balduzzi lo depositò, ha suscitato polemiche a non finire.

Vorrei concludere questa mia valutazione intorno al decreto apprezzando moltissimo le parole illuminate della senatrice Dirindin, che ha messo in evidenza che il vero motivo per il quale ci troviamo qui oggi a dover legiferare in maniera così difficile e complessa sono le inadempienze della pubblica amministrazione, le inadempienze di quella Agenzia del farmaco che non ha fatto quel che avrebbe dovuto e che oggi pretende di ottenere dal Parlamento una legge a suo uso e consumo.

Non dovremmo stare qui a discutere tra burocrazia, politica, interessi economici e potere, perché se continuiamo a discutere di questo continuiamo a dimenticare che al centro di questa vicenda ci sono malati e famiglie di malati. Sono desolata per tutti i bambini che non arriveranno a sopravvivere alle malattie che li divorano giorno per giorno, in attesa dei tempi della burocrazia e sono desolata per i genitori che combattono ogni giorno per tenerli in vita, forti solo dell'amore più grande che esista, quello per un figlio. Sono desolata perché questo Parlamento arretra su un testo che era già stato votato all'unanimità dal Senato, arretra sul fronte del diritto vero, non solo scritto, che va garantito a questi pazienti e arretra su quella solidarietà «pelosa», che non ha nulla a che vedere con l'attenzione vera che un Parlamento deve dare ai propri cittadini e alle istanze che pongono.

In dissenso dal mio Gruppo e strettamente legata alla mia coscienza di parlamentare, annuncio pertanto il mio voto contrario a questo decreto.

PRESIDENTE. Invito il senatore segretario a verificare se la richiesta di votazione con scrutinio simultaneo, precedentemente avanzata dal senatore Barani, risulta appoggiata dal prescritto numero di senatori, mediante procedimento elettronico.

(La richiesta risulta appoggiata).

Votazione nominale con scrutinio simultaneo

PRESIDENTE. Indìco pertanto la votazione nominale con scrutinio simultaneo, mediante procedimento elettronico, del disegno di legge, composto del solo articolo 1.

Dichiaro aperta la votazione.

(Segue la votazione).

Proclamo il risultato della votazione nominale con scrutinio simultaneo, mediante procedimento elettronico:

Senatori presenti	268
Senatori votanti	267
Maggioranza	134
Favorevoli	259
Contrari	2
Astenuti	6

Il Senato approva. *(v. Allegato B). (Applausi dai Gruppi PD e PdL).*

Per un disguido tecnico connesso alla propria postazione, la senatrice Munerato ha comunicato di non essere riuscita a prendere parte alla votazione.

La Presidenza ne prende atto.

Per la risposta scritta ad un'interrogazione

BISINELLA *(LN-Aut)*. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà. *(Brusio).*

Prego coloro che non intendono ascoltare di lasciare l'Aula, per consentire ai colleghi di svolgere i loro interventi.

BISINELLA *(LN-Aut)*. Signor Presidente, intervengo per richiamare l'attenzione della Presidenza e dell'intera Assemblea su una vicenda molto grave che ci sta preoccupando e che riguarda un piano di riorganizzazione di un'industria che si chiama Berco, la quale ha uno stabilimento nel mio

comune, Castelfranco Veneto, in provincia di Treviso, che rientra nel ramo del grande impianto industriale della Thyssenkrupp.

Questa azienda ha previsto una riorganizzazione industriale che prevede però il licenziamento di più di 600 lavoratori; di questi, una sessantina sono lavoratori di Castelfranco Veneto, che non hanno ad oggi alcuna certezza del loro futuro. Quindi vi lascio immaginare la situazione di allarme sociale e di preoccupazione che si sta determinando. *(Brusio).* Poiché è una vicenda veramente preoccupante e incresciosa, mi dispiace che in Aula non ci sia da parte dei colleghi un minimo di rispetto e considerazione. *(Applausi dai Gruppi LN-Aut e M5S e della senatrice D'Onghia).*

PRESIDENTE. Prego i colleghi di ascoltare l'intervento, che è dedicato a un tematica di grande rilevanza sociale, o di lasciare l'Aula.

BISINELLA *(LN-Aut)*. Grazie, signor Presidente.

Richiamo questa vicenda perché oggi ho provveduto a depositare l'interrogazione 4-00232 al ministro dello sviluppo economico Zanonato e al ministro del lavoro e delle politiche sociali Giovannini e ritengo urgente una risposta. Infatti, proprio oggi il Governo ha annunciato, con il presidente Letta, un incontro dei suddetti Ministri con le parti sociali per discutere di questi piani di riorganizzazione industriale, con queste prospettive di esuberi e di licenziamenti in corso. Proprio l'altro ieri sono riprese le trattative con il Ministero dello sviluppo economico e chiediamo ai due Ministri interessati di dare garanzie e risposte circa le trattative in corso, per capire qual è il futuro che si prospetta per questi lavoratori.

Si parla in queste ore di rivedere la cosiddetta legge Fornero e tutti si dicono d'accordo sulla necessità di provvedere ma questi lavoratori non hanno alcuna garanzia: non sanno se si troveranno senza lavoro e se avranno qualche misura di sostegno. Il mio è un richiamo e un appello affinché a breve ci siano date informazioni e a queste famiglie siano date delle risposte. *(Applausi dai Gruppi LN-Aut e M5S e della senatrice D'Onghia).*

PRESIDENTE. Senatrice Bisinella, solleciteremo la risposta all'atto ispettivo che ha presentato. *(Brusio).*

Prego i colleghi che non hanno interesse ad ascoltare gli interventi di fine seduta di lasciare l'Aula o di ascoltarli in silenzio.

Su dichiarazioni rese da un componente degli organi di rappresentanza degli studenti presso l'Università di Pavia

MONTEVECCHI *(M5S)*. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

MONTEVECCHI *(M5S)*. Signor Presidente, colleghi, ancora una volta siamo costretti a segnalarvi un atto discriminatorio gravissimo, perché recidivo e ancor più insopportabile in quanto accaduto in un luogo deputato alla cultura e all'istruzione, ossia all'università. Ci riferiamo alle dichiarazioni omofobe e razziste di Daniele Borromeo, componente del Consiglio di dipartimento di Scienze economiche ed aziendali dell'Università di Pavia, in quota Azione universitaria, il quale sostiene che: «l'omofobia è come la mafia, non esiste». E aggiunge: «Se passassero leggi contro l'omofobia si creerebbe un precedente pericoloso. Poi vorrebbero essere difese anche le donne, per esempio, e magari anche le persone extracomunitarie, o gli ebrei. Per non parlare delle persone diversamente abili». Ora, colleghi senatori, comprenderete che queste inaccettabili affermazioni non possono essere derubricate semplicemente come provocazioni: esse rappresentano un vero insulto alla dignità umana e sono vergognose per una società che si definisce civile.

Ciò che ancor più ci preoccupa è il pericolo che tali affermazioni trovino terreno fertile in una comunità che ha visto il progressivo smantellamento degli apparati scolastici e formativi per l'insegnamento e la diffusione della cultura, generando il diffondersi di ignoranza e pregiudizi, mali da cui le leggi da sole non basteranno a salvarci. Senza cultura non saremo mai un popolo civile, capace e degno di evolversi e realizzarsi.

Tollerando queste inaudite esternazioni, e mille altre che ogni giorno ispirano e diffondono violenze, lasceremo il Paese rovinare nella barbarie di una subcultura maschilista, razzista, omofoba e femminicida.

Pertanto, il Movimento 5 Stelle auspica che il nuovo Governo metta la sordina al triste *mantra* «con la cultura non si mangia» e ponga tra le sue priorità istruzione e cultura, ricordandosi sempre che di ignoranza si muore. *(Applausi dai Gruppi M5S, LN-Aut e della senatrice D'Onghia).*

Sull'impatto per le famiglie delle esecuzioni immobiliari riguardanti le abitazioni

CANDIANI *(LN-Aut)*. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

CANDIANI *(LN-Aut)*. Signor Presidente, onorevoli colleghi, il mio è un intervento breve per portare all'attenzione un tema attualissimo e di scottante gravità e per chiedere ovviamente al Governo di occuparsene. Mi è capitato nei giorni scorsi di confrontarmi con una famiglia come tante, che ha perso la casa. È una situazione semplice: un imprenditore investe tutti i propri risparmi per acquistare la prima casa, non vede completarsi il contratto, l'impresa fallisce, e viene risucchiato nel fallimento e tutto viene messo all'asta, ovviamente per l'interesse della banca che deve recuperare i soldi. Questa è una situazione gravissima, e ci troviamo di fronte, per la verità, a una realtà ancor più grave per la situazione che vi-

vono oggi le famiglie, rispetto ad un mondo, quello finanziario, che resta estraneo alla realtà, quasi come se «strozzare» il proprio debitore fosse l'operazione principale rispetto al recupero del credito.

Su questo tema abbiamo presentato un ordine del giorno e ne sono stati presentati anche da altri gruppi: ne esistono agli atti. Vorrei però che il Governo si interessasse velocemente a questa situazione, perché questa è una realtà che sotterraneamente sta disfacendo famiglie intere. Poco fa guardavo alcuni siti Internet: basta entrare nel *web*, digitare voci come «casa», «pignoramento», «asta», e appare subito una sequela infinita di siti che si prestano per trovare soluzioni alternative. È lo stesso problema dei negozi «Compro Oro»: se questi compaiono nei paesi vuol dire che c'è qualcosa che non quadra, una realtà che sta andando oltre la legge. Si intervenga allora dando respiro alle famiglie.

Chiediamo che questo tema venga portato all'attenzione del Governo e che si discuta in Aula, perché ci sia attenzione su qualcosa che sta rovinando famiglie intere, mettendo in discussione anche un sistema di solidarietà sociale. Ci ritroviamo con famiglie che chiedono ai parenti d'intervenire per potere ricomprare la casa, quando basterebbe semplicemente una moratoria sulle aste giudiziarie a favore degli istituti di credito, che invece mandano in rovina famiglie intere.

La ringrazio, signor Presidente, perché so che porterà all'attenzione del Governo questo mio intervento. *(Applausi dal Gruppo LN-Aut).*

PRESIDENTE. Senatore Candiani, certamente, solleciteremo la dovuta attenzione.

Sui tempi di stampa degli atti parlamentari

STEFANO *(Misto-SEL)*. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

STEFANO *(Misto-SEL)*. Signor Presidente, mi trovo costretto a far presente a lei, ma anche a tutto il Consiglio di Presidenza, un disservizio che, a mio avviso, è particolarmente significativo ed impatta particolarmente sull'attività parlamentare, soprattutto in una fase di avvio dei lavori e d'insediamento delle Commissioni come questa. Questo disservizio riguarda un sensibile rallentamento da parte della tipografia del Senato nella stampa dei disegni di legge e il conseguente affaticamento nella pubblicazione e avanzamento delle nostre iniziative legislative.

Faccio presente, ai fini di una migliore informazione, che in data 3 maggio ho presentato a quest'Assemblea un disegno di legge sul consumo del suolo (Atto Senato n. 600); oggi mi è stato riferito che dal 14 maggio il testo in esame non è stato stampato a causa dei cospicui tagli operati nell'ambito degli addetti del settore e per la riduzione di turni lavorativi che il servizio ha subito secondo la logica della *spending review*. A detta

del Servizio per la qualità degli atti normativi, al momento risultano stampati disegni di legge fino al n. 590 rispetto ai 690 fino a ieri presentati.

Desidero chiedere alla Presidenza che si provveda ad intervenire. La presentazione di provvedimenti legislativi è la prerogativa parlamentare per eccellenza che spetta a noi eletti e, soprattutto nella fase di avvio dei lavori parlamentari, credo debba essere consentito di espletarla nel migliore e più efficiente modo possibile. Come già detto, si stanno avviando i lavori delle Commissioni e l'assenza dei testi presentati dai singoli parlamentari ne inficia il cammino, perché probabilmente verranno calendarizzati altri testi e poi bisognerà attendere il proprio turno, pur avendo priorità diverse.

PRESIDENTE. Senatore Stefano, discuteremo di questo tema da lei evidenziato. Le premetto, però, che siamo stati pubblicamente criticati come Parlamento per eccesso di stampa di atti cartacei in un'epoca in cui molti documenti viaggiano anche sulla Rete.

Comprendo però le sue preoccupazioni e mi farò latore della sua istanza.

Mozioni, interpellanze e interrogazioni, annunzio

PRESIDENTE. Le mozioni, interpellanze e interrogazioni pervenute alla Presidenza saranno pubblicate nell'allegato B al Resoconto della seduta odierna.

Ricordo che il Senato tornerà a riunirsi in seduta pubblica oggi, alle ore 16, con lo stesso ordine del giorno.

La seduta è tolta *(ore 11,15).*

Allegato A

DISEGNO DI LEGGE

Conversione in legge, con modificazioni, del decreto-legge 25 marzo 2013, n. 24, recante disposizioni urgenti in materia sanitaria (298-B)

ARTICOLO 1 DEL DISEGNO DI LEGGE DI CONVERSIONE E ALLEGATO RECANTE LE MODIFICAZIONI APPORTATE AL DECRETO-LEGGE IN SEDE DI CONVERSIONE NEL TESTO APPROVATO DALLA CAMERA DEI DEPUTATI (*)

Art. 1.

1. Il decreto-legge 25 marzo 2013, n. 24, recante disposizioni urgenti in materia sanitaria, è convertito in legge con le modificazioni riportate in allegato alla presente legge.

2. La presente legge entra in vigore il giorno successivo a quello della sua pubblicazione nella *Gazzetta Ufficiale*.

(*) Approvato il disegno di legge composto del solo articolo 1.

ALLEGATO

MODIFICAZIONI APPORTATE IN SEDE DI CONVERSIONE AL DECRETO-LEGGE 25 MARZO 2013, N. 24

All'articolo 1:

al comma 1, lettera c)*, le parole da:* «e comunque» *fino alla fine della lettera sono sostituite dalle seguenti:* «, definendo prioritariamente tempi certi e impegni precisi per il superamento degli ospedali psichiatrici giudiziari, prevedendo la dimissione di tutte le persone internate per le quali l'autorità giudiziaria abbia già escluso o escluda la sussistenza della pericolosità sociale, con l'obbligo per le aziende sanitarie locali di presa in

carico all'interno di progetti terapeutico-riabilitativi individuali che assicurino il diritto alle cure e al reinserimento sociale, nonché a favorire l'esecuzione di misure di sicurezza alternative al ricovero in ospedale psichiatrico giudiziario o all'assegnazione a casa di cura e custodia»;

al comma 1, dopo la lettera d) *è inserita la seguente:*

«*d-bis)* dopo il comma 8 è inserito il seguente:

"*8-bis.* Entro il 30 novembre 2013 il Ministro della salute e il Ministro della giustizia comunicano alle competenti Commissioni parlamentari lo stato di attuazione dei programmi regionali, di cui al comma 6, relativi al superamento degli ospedali psichiatrici giudiziari e in particolare il grado di effettiva presa in carico dei malati da parte dei dipartimenti di salute mentale e del conseguente avvio dei programmi di cura e di reinserimento sociale"»;

All'articolo 2:

il comma 1 è soppresso;

al comma 2, la parola: «comunque» *è soppressa e le parole:* «anche se preparati presso laboratori non conformi ai principi delle norme europee di buona fabbricazione dei medicinali e in difformità delle disposizioni del decreto del Ministro della salute 5 dicembre 2006» *sono sostituite dalle seguenti:* «lavorati in laboratori di strutture pubbliche e secondo procedure idonee alla lavorazione e alla conservazione di cellule e tessuti»;

dopo il comma 2 è inserito il seguente:

«2-*bis.* Il Ministero della salute, avvalendosi dell'Agenzia italiana del farmaco e del Centro nazionale trapianti, promuove lo svolgimento di una sperimentazione clinica, coordinata dall'Istituto superiore di sanità, condotta anche in deroga alla normativa vigente e da completarsi entro diciotto mesi a decorrere dal 1º luglio 2013, concernente l'impiego di medicinali per terapie avanzate a base di cellule staminali mesenchimali, utilizzate nell'ambito dei trattamenti di cui al comma 2, a condizione che i predetti medicinali, per quanto attiene alla sicurezza del paziente, siano preparati in conformità alle linee guida di cui all'articolo 5 del regolamento (CE) n. 1394/2007 del Parlamento europeo e del Consiglio, del 13 novembre 2007. Al fine di garantire la ripetibilità delle terapie di cui al primo periodo, le modalità di preparazione sono rese disponibili all'Agenzia italiana del farmaco e all'Istituto superiore di sanità. L'Istituto superiore di sanità fornisce un servizio di consulenza multidisciplinare di

alta specializzazione per i pazienti arruolati. L'Istituto superiore di sanità e l'Agenzia italiana del farmaco curano la valutazione della predetta sperimentazione. Per l'attuazione della sperimentazione di cui al primo periodo, il Comitato interministeriale per la programmazione economica, in attuazione dell'articolo 1, comma 34, della legge 23 dicembre 1996, n. 662, vincola, per un importo fino a 1 milione di euro per l'anno 2013 e a 2 milioni di euro per l'anno 2014, una quota del Fondo sanitario nazionale, su proposta del Ministro della salute, di concerto con il Ministro dell'economia e delle finanze, previa intesa in sede di Conferenza permanente per i rapporti tra lo Stato, le regioni e le province autonome di Trento e di Bolzano. Si applicano, in quanto compatibili, le disposizioni di cui al decreto del Ministro della salute 17 dicembre 2004, pubblicato nella *Gazzetta Ufficiale* n. 43 del 22 febbraio 2005. Il Ministro dell'economia e delle finanze è autorizzato ad apportare, con propri decreti, le occorrenti variazioni di bilancio»;

il comma 4 è sostituito dai seguenti:

«4. Le strutture di cui al comma 2 e quelle che effettuano la sperimentazione ai sensi del comma 2-*bis* assicurano la costante trasmissione all'Agenzia italiana del farmaco, all'Istituto superiore di sanità, al Centro nazionale trapianti ed al Ministero della salute di informazioni dettagliate sulle indicazioni terapeutiche per le quali è stato avviato il trattamento, sullo stato di salute dei pazienti e su ogni altro elemento utile alla valutazione degli esiti e degli eventi avversi, con modalità tali da garantire la riservatezza dell'identità dei pazienti.

4-*bis.* Il Ministero della salute, almeno con cadenza semestrale, trasmette alle competenti Commissioni parlamentari ed alla Conferenza delle regioni e delle province autonome di Trento e di Bolzano la documentazione di cui al comma 4 ed una relazione sugli esiti dell'attività di controllo, valutazione e monitoraggio svolta ai sensi del presente articolo nonché sull'utilizzo delle risorse stanziate per la sperimentazione di cui al comma 2-*bis*.

4-*ter.* Presso il Ministero della salute è istituito un Osservatorio sulle terapie avanzate con cellule staminali mesenchimali con compiti consultivi e di proposta, di monitoraggio, di garanzia della trasparenza delle informazioni e delle procedure, presieduto dal medesimo Ministro o da un suo delegato e composto da esperti e da rappresentanti di associazioni interessate. Ai componenti dell'Osservatorio non sono corrisposti gettoni, compensi, rimborsi di spese o altri emolumenti comunque denominati. Al funzionamento dell'Osservatorio si provvede nell'ambito delle risorse umane, finanziarie e strumentali disponibili a legislazione vigente e, comunque, senza nuovi o maggiori oneri per la finanza pubblica».

ARTICOLO 1 DEL DECRETO-LEGGE

Articolo 1.

*(Modifiche e integrazioni all'articolo 3-*ter *del decreto-legge 22 dicembre 2011, n. 211, convertito, con modificazioni, dalla legge 17 febbraio 2012, n. 9)*

1. All'articolo 3-*ter* del decreto-legge 22 dicembre 2011, n. 211, convertito, con modificazioni, dalla legge 17 febbraio 2012, n. 9, e successive modificazioni, sono apportate le seguenti modificazioni:

a) al comma 1, le parole: Il termine per il completamento sono sostituite dalle seguenti: Il completamento e le parole: e fatto salvo quanto stabilito nei commi seguenti, è fissato al 1¤ febbraio 2013 sono sostituite dalle seguenti: è disciplinato ai sensi dei commi seguenti ;

b) al comma 4, le parole: A decorrere dal 31 marzo 2013 sono sostitute dalle seguenti: Dal 1¤ aprile 2014 gli ospedali psichiatrici giudiziari sono chiusi e ;

c) al comma 6, alla fine del secondo periodo sono soppresse le seguenti parole: , che deve consentire la realizzabilità di progetti terapeutico-riabilitativi individuali e dopo il secondo periodo è inserito il seguente: Il programma, oltre agli interventi strutturali, prevede attività volte progressivamente a incrementare la realizzazione dei percorsi terapeutico riabilitativi di cui al comma 5 e comunque a favorire l'adozione di misure alternative all'internamento negli ospedali psichiatrici giudiziari ovvero anche nelle nuove strutture di cui al comma 2, potenziando i servizi di salute mentale sul territorio. ;

d) al comma 7, primo periodo, dopo le parole: dal comma 5 sono inserite le seguenti: e dal terzo periodo del comma 6 ;

e) il comma 9 è sostituto dal seguente: 9. Nel caso di mancata presentazione del programma di cui al comma 6 entro il termine del 15 maggio 2013, ovvero di mancato rispetto del termine di completamento del predetto programma, il Governo, in attuazione dell'articolo 120 della Costituzione e nel rispetto dell'articolo 8 della legge 5 giugno 2003, n. 131, provvede in via sostitutiva al fine di assicurare piena esecuzione a quanto previsto dal comma 4. Nel caso di ricorso alla predetta procedura il Consiglio dei Ministri, sentita la Conferenza permanente per i rapporti tra lo Stato, le regioni e le province autonome di Trento e di Bolzano, nomina commissario la stessa persona per tutte le regioni per le quali si rendono necessari gli interventi sostitutivi. .

2. Il Ministro della salute, entro il 31 maggio 2013, riferisce, alle Commissioni parlamentari competenti, sugli interventi recati dal programma presentato dalle Regioni ai sensi del comma 6 dell'articolo 3-

ter del decreto-legge 22 dicembre 2011, n. 211, convertito, con modificazioni, dalla legge 17 febbraio 2012, n. 9, come modificato dal comma 1, lettera *c)*. Resta comunque fermo il riparto di fondi tra le regioni di cui al decreto del Ministro della salute 28 dicembre 2012, pubblicato nella *Gazzetta Ufficiale* n. 32 del 7 febbraio 2013.

3. Agli oneri derivanti dalla proroga prevista dal comma 1, lettera *b)*, nel limite di 4,5 milioni di euro per l'anno 2013 e di 1,5 milioni di euro per il 2014 si provvede mediante corrispondente riduzione dell'autorizzazione di spesa di cui all'articolo 3-*ter*, comma 7, del decreto-legge 22 dicembre 2011, n. 211, convertito, con modificazioni, dalla legge 17 febbraio 2012, n. 9, come modificato dal comma 1, lettera *d)*. Le relative risorse sono iscritte al pertinente programma dello stato di previsione del Ministero della giustizia per gli anni 2013 e 2014. Il Ministro dell'economia e delle finanze è autorizzato ad apportare, con proprio decreto, le occorrenti variazioni di bilancio. Il Ministro dell'economia e delle finanze è autorizzato, altresì, ad apportare, con proprio decreto, la conseguente rideterminazione proporzionale al riparto delle risorse finanziarie del Fondo sanitario nazionale 2013, pari ad euro 55 milioni effettuato dal CIPE nella seduta dell'8 marzo 2013.

ORDINE DEL GIORNO

G1.1

MATTESINI, DIRINDIN, GRANAIOLA, PADUA, SILVESTRO, FILIPPIN

Non posto in votazione (*)

Il Senato,

in sede di conversione del decreto-legge 25 marzo 2013, n. 24, recante disposizioni urgenti in materia sanitaria, con specifico riferimento alle modifiche dell'articolo 3-*ter* (Disposizioni per il definitivo superamento degli ospedali psichiatrici giudiziari) del decreto-legge 22 dicembre 2011, n. 211 (Interventi urgenti per il contrasto della tensione detentiva determinata dal sovraffollamento delle carceri), convertito, con modificazioni, dalla legge 17 febbraio 2012, n. 9, al fine di garantire da parte di tutte le Regioni italiane e delle Province autonome di Trento e Bolzano il rientro degli internati attualmente in Ospedale psichiatrico giudiziario nei territori di provenienza e di assicurarne la presa in carico da parte dei rispettivi Dipartimenti di salute mentale per la cura, la riabilitazione e il reinserimento sociale,

impegna il Governo:

a verificare che tutte le Regioni e le Province autonome di Trento e Bolzano abbiano presentato al Ministero della salute, entro il 15 maggio 2013, come previsto dal comma 9 dell'articolo 3-*ter* del citato decreto-

legge n. 211 del 2011, il Programma con le proposte alternative per il rientro di tutti gli internati, attualmente presenti negli Ospedali psichiatrici giudiziari, nelle rispettive Regioni di provenienza e con i corrispondenti impegni affidati ai Dipartimenti di salute mentale per la prevenzione, la cura, la riabilitazione e il reinserimento sociale dei malati di mente autori di reato;

a verificare che gli eventuali Accordi tra le Regioni sedi di Ospedale psichiatrico giudiziario e le Regioni e le Province autonome di Trento e Bolzano che hanno ricoverati negli Ospedali psichiatrici giudiziari siano stati stipulati, pena la nullità, nel rispetto delle finalità previste dal decreto-legge al fine di evitare la possibile permanenza degli internati in strutture *extra* regionali, fatto che comporterebbe la cancellazione del loro diritto al rientro nei territori di provenienza, unica sede nella quale è possibile sviluppare un programma efficace di cura, di riabilitazione e di recupero sociale;

ad accertare che siano stati adottati dalle Regioni interessate i necessari e richiesti provvedimenti prioritari per le dimissioni delle persone per le quali l'Autorità giudiziaria «abbia escluso o escluda la sussistenza della pericolosità sociale» e per l'adempimento dell'obbligo della presa in carico da parte delle Aziende sanitarie locali «all'interno di progetti terapeutico-riabilitativi individuali che assicurino il diritto alle cure e al reinserimento sociale nonchè a favorire l'esecuzione di misure di sicurezza alternative al ricovero in Ospedale psichiatrico giudiziario o all'assegnazione a una «casa di cura e custodia»;

a verificare ed esigere che i programmi delle Regioni e delle Province autonome di Trento e Bolzano intervengano con misure concrete per il potenziamento e per la qualificazione dei Dipartimenti di salute mentale con l'utilizzo di congrue quote del finanziamento disposto a livello nazionale da parte del Ministero della salute per la chiusura degli Ospedali psichiatrici giudiziari. Questi impegni devono essere contestuali alla assegnazione di internati dimessi dall'Ospedale psichiatrico giudiziario e alla gestione dei nuovi casi di persone in «misura di sicurezza» disposte da sentenze dell'Autorità giudiziaria;

a verificare, anche con l'apporto di una specifica Commissione di esperti, che laddove siano previste strutture sanitarie ai sensi del comma 3 dell'articolo 3-*ter* del decreto-legge n. 211 del 2011, i programmi regionali prevedano piccole residenze sociosanitarie inserite nei contesti sociali, anche di natura transitoria, per un progressivo avvicinamento delle persone ai territori di provenienza e per programmi terapeutico-riabilitativi volti al rientro dei malati di mente autori di reato nella società di tutti. Tali strutture devono essere dimensionate in base al fabbisogno stimato, valutato considerando che il decreto-legge prevede attività volte progressivamente a incrementare la realizzazione di percorsi terapeutico-riabilitativi di cui al comma 5 del citato articolo 3-*ter* e comunque a favorire l'adozione di misure alternative all'internamento negli Ospedali psichiatrici

giudiziari ovvero anche nelle nuove strutture di cui al comma 2, potenziando i Servizi di salute mentale del territorio. Tutte le soluzioni proposte devono escludere, comunque, la riproduzione di soluzioni manicomiali che escludono la possibilità di rapporti della persona con il contesto sociale di provenienza;

a concordare con le Regioni e con le Province autonome di Trento e Bolzano le modalità con le quali assicurare la vigilanza perimetrale, lì dove necessario, da parte degli Organi di sicurezza e i rapporti che devono intercorrere tra le strutture sanitarie previste dal comma 3 del citato articolo 3-*ter* e le autorità di pubblica sicurezza locali;

ad istituire, in collaborazione con le Regioni e con le Province autonome di Trento e Bolzano, un Osservatorio nazionale per la verifica *in itinere* della esecuzione dei programmi approvati e finanziati dal Ministero della salute per le alternative territoriali all'internamento dei malati di mente autori di reato e per la conseguente e contestuale chiusura degli Ospedali psichiatrici giudiziari entro la data prevista del 1º aprile 2014;

ad adottare tempestivamente, sia nella fase di esame dei programmi regionali e provinciali presentati entro la data del 15 maggio 2013 che nel corso della loro realizzazione, in caso di rilevata inadempienza da parte delle Regione e Province autonome riguardo alla lettera e allo spirito del decreto-legge n. 2011 del 2011, i necessari interventi sostitutivi previsti dal comma 9 del citato articolo 3-*ter*, come modificato in sede di conversione del decreto-legge, con la possibilità di stabilire con decreto ministeriale il bocco temporaneo dei trasferimenti delle risorse finanziarie alle Regioni e Province autonome inadempienti nella misura del 3 per cento del Fondo sanitario nazionale fino a quando non siano sanate le inadempienze.

(*) Accolto dal Governo.

ARTICOLO 2 DEL DECRETO-LEGGE

Articolo 2.

(Impiego di medicinali per terapie avanzate preparati su base non ripetitiva e impiego terapeutico dei medicinali sottoposti a sperimentazione clinica)

1. Con regolamento adottato dal Ministro della salute ai sensi dell'articolo 17, comma 3, della legge 23 agosto 1988, n. 400 sono stabilite, nel rispetto della normativa dell'Unione europea, disposizioni attuative dell'articolo 3, comma 1, lettera f-*bis)*, del decreto legislativo 24 aprile

2006, n. 219, e successive modificazioni, in materia di medicinali per terapie avanzate preparati su base non ripetitiva, anche con delimitazione dei trattamenti praticabili. Deve essere in ogni caso previsto che l'utilizzazione di detti medicinali avvenga esclusivamente in un ospedale pubblico, clinica universitaria o istituto di ricovero e cura a carattere scientifico. L'Agenzia italiana del farmaco e l'Istituto superiore di sanità, il quale si avvale anche del Centro nazionale trapianti, raccolgono e valutano, senza oneri aggiuntivi per le finanze pubbliche, i dati clinici sull'esito e sugli eventi avversi dei trattamenti effettuati con tali medicinali, in relazione alle indicazioni proposte. Fino all'entrata in vigore del regolamento di cui al primo periodo si applicano, fatto salvo quanto previsto dal presente articolo, le disposizioni del decreto del Ministro della salute 5 dicembre 2006, pubblicato nella *Gazzetta Ufficiale* n. 57 del 9 marzo 2007. Con regolamento adottato ai sensi dell'articolo 17, comma 3, della legge 23 agosto 1988, n. 400, il Ministro della salute disciplina, altresì, l'impiego terapeutico dei medicinali sottoposti a sperimentazione clinica, anche con riferimento ai medicinali per terapie avanzate, prevedendo, in ogni caso, la gratuità della fornitura dei medicinali da parte del produttore o dell'impresa farmaceutica che ha proposto la sperimentazione. Dalla data di entrata in vigore di tale regolamento è abrogato il decreto del Ministro della salute 8 maggio 2003, pubblicato nella *Gazzetta Ufficiale* n. 173 del 28 luglio 2003.

2. Le strutture pubbliche in cui sono stati comunque avviati, anteriormente alla data di entrata in vigore del presente decreto, trattamenti su singoli pazienti con medicinali per terapie avanzate a base di cellule staminali mesenchimali, anche se preparati presso laboratori non conformi ai principi delle norme europee di buona fabbricazione dei medicinali e in difformità delle disposizioni del decreto del Ministro della salute 5 dicembre 2006, possono completare i trattamenti medesimi, sotto la responsabilità del medico prescrittore, nell'ambito delle risorse finanziarie disponibili secondo la normativa vigente.

3. Si considerano avviati, ai sensi del comma 2, anche i trattamenti in relazione ai quali sia stato praticato, presso strutture pubbliche, il prelievo dal paziente o da donatore di cellule destinate all'uso terapeutico e quelli che siano stati già ordinati dall'autorità giudiziaria.

4. Le strutture di cui al comma 2 trasmettono all'Agenzia italiana del farmaco e all'Istituto superiore di sanità informazioni dettagliate sulle indicazioni terapeutiche per le quali è stato avviato il trattamento, sullo stato di salute dei pazienti e su ogni altro elemento utile alla valutazione degli esiti e degli eventi avversi, con modalità tali da garantire la riservatezza dell'identità dei pazienti.

ORDINI DEL GIORNO

G2.1

BONFRISCO, CARDIELLO, D'ANNA, IURLARO, LONGO EVA (*)

Respinto

Il Senato,

considerata la deroga alla normativa vigente prevista all'articolo 2, comma 2-*bis*,

invita il Governo a:

ricondurre la sperimentazione nell'ambito delle patologie iscritte all'elenco malattie rare elencate al Regolamento di cui al decreto del Ministro della Sanità 18 maggio 2001, n. 279;

rendere possibile la sperimentazione in conformità alle linee guida di cui all'articolo 5 del Regolamento (CE) n. 1394/2007 nelle strutture GMP delle *cell factory* conformi alla programmazione della regione Veneto, e ai relativi finanziamenti già stanziati, le cui istanze, presentate da anni, non hanno mai avuto risposta dall'AIFA;

rendere possibile, parallelamente alla procedura di sperimentazione, l'utilizzo dei trattamenti, nelle strutture pubbliche, ai sensi del decreto legislativo 6 novembre 2007 n. 191 e in coerenza con quanto previsto dalla lettera *G)* dell'Accordo Stato-Regioni del 14 febbraio 2002, ai fini della risposta che lo Stato italiano deve alle drammatiche esigenze di cura che i cittadini richiedono.

(*) Aggiungono la firma in corso di seduta i senatori Bitonci, Bellot, Bisinella, Munerato, Stefani e Panizza.

G2.2

DIRINDIN, DE BIASI, BIANCO, BIANCONI, GRANAIOLA, LANIECE, MATTESINI, MATURANI, PADUA, PETRAGLIA, Maurizio ROMANI, ROMANO, SILVESTRO, TAVERNA, CANDIANI, LO MORO, ORRÙ

Non posto in votazione (*)

Il Senato,

premesso che:

l'articolo 3, comma 1,1ettera *f)* del decreto legislativo 24 dicembre 2006, n. 219 («Attuazione della direttiva 2001/83/CB (e successive direttive di modifica) relativa ad un codice comunitario concernente i medicinali per uso umano, nonchè della direttiva 2003/94/CB»), come modificato dalla legge 7 luglio 2009, n. 88 (legge Comunitaria 2008) prevede, in aderenza al testo comunitario, che la disciplina dei medicinali industriali non

sia applicabile «a qualsiasi medicinale per terapia avanzata, quello definito nel regolamento (CB) n. 1394/2007 del Parlamento europeo e del Consiglio, del 13 novembre 2007, preparato su base non ripetitiva, conformemente a specifici requisiti di qualità e utilizzato in un ospedale, sotto l'esclusiva responsabilità professionale di un medico, in esecuzione di una prescrizione medica individuale per un prodotto specifico destinato ad un determinato paziente, la produzione di questi prodotti è autorizzata dall'AIFA. La stessa Agenzia provvede affinchè la tracciabilità nazionale e i requisiti di farmacovigilanza, nonchè gli specifici requisiti di qualità di cui alla presente lettera, siano equivalenti a quelli previsti a livello comunitario per quanto riguarda i medicinali per terapie avanzate per i quali è richiesta l'autorizzazione a norma del regolamento (CE) n. 726/2004»;

sulla base di tale norma sarebbe stato sufficiente un provvedimento del Ministero della salute per disciplinare l'impiego dei medicinali per terapia avanzata (incluse le cellule staminali), senza dover ricorrere ad un decreto-legge per una parte del quale il Senato non ha riconosciuto la sussistenza del presupposti straordinari di necessità e di urgenza richiesti dall'articolo 77, secondo comma, della Costituzione;

dal 29 luglio 2009, data di entrata in vigore dell'articolo 34 della legge 7 luglio 2009, n. 88, che ha modificato l'articolo 3 del codice comunitario concernente i medicinali per uso umano, il Ministero non ha adottato tutti i provvedimenti necessari;

la mancata ottemperanza da parte del Ministero alla suddetta normativa, ha consentito che la preparazione e la somministrazione di medicinali per terapie avanzate avvenisse senza una normativa sulle modalità di preparazione, sulla qualità e sulle procedure per la valutazione della sicurezza e dell'efficacia, dando luogo ad una triste vicenda nota come «caso Stamina» che ha costretto il legislatore ad intervenire per garantire la continuità di cure già iniziate e per superare l'incertezza derivante dall'inevitabile contenzioso, nella consapevolezza, però, che l'esame di una disciplina sulle terapie sperimentali difforme rispetto alla normativa europea deve considerarsi un caso eccezionale e non ripetibile conseguente alla necessità di fronteggiare le disparità prodotte da contraddittorie decisioni giurisprudenziali;

impegna il Governo:

ad adottare le iniziative necessarie affinchè, seppur con grave ritardo, si provveda ad esercitare il ruolo e i poteri attribuiti dal codice comunitario concernente i medicinali per uso umano in materia di fissazione di specifici requisiti di qualità di tali prodotti al fine di garantirne l'equivalenza a quelli previsti a livello comunitario per quanto riguarda i medicinali per terapie avanzate, in particolare nella definizione dei casi singoli con riferimento all'attuazione dell'articolo 28 del regolamento (CE) n. 1394/2007.

(*) Accolto dal Governo.

ARTICOLO 3 DEL DECRETO-LEGGE

Articolo 3.

(Entrata in vigore)

1. Il presente decreto entra in vigore il giorno successivo a quello della sua pubblicazione nella *Gazzetta Ufficiale* della Repubblica italiana e sarà presentato alle Camere per la conversione in legge.

Allegato B

Votazioni qualificate effettuate nel corso della seduta

VOTAZIONE		OGGETTO	RISULTATO						ESITO
Num.	Tipo		Pre	Vot	Ast	Fav	Cont	Magg	
001	Nom.	Disegno di legge n. 298-B. ODG G2.1, Bonfrisco ed altri	248	247	015	037	195	124	RESP.
002	Nom.	DDL n. 298-B. Votazione finale	268	267	006	259	002	134	APPR.

- Le Votazioni annullate e quelle in cui e' mancato il numero legale non sono riportate

Seduta N. 0026 del 22/05/2013 Pagina 1

Totale votazioni 2

(F)=Favorevole (C)=Contrario (A)=Astenuto (V)=Votante
(M)=Cong/Gov/Miss (P)=Presidente (R)=Richiedente la votazione e non votante

NOMINATIVO	Votazioni dalla n° 000001 alla n° 000002	
	001	002
AIELLO PIERO	A	F
AIROLA ALBERTO	C	F
ALBANO DONATELLA	A	F
ALBERTI MARIA ELISABETTA		
ALBERTINI GABRIELE	C	
ALICATA BRUNO	F	F
AMATI SILVANA	C	F
AMORUSO FRANCESCO MARIA		
ANGIONI IGNAZIO	C	F
ANITORI FABIOLA		
ARACRI FRANCESCO	F	F
ARRIGONI PAOLO	F	F
ASTORRE BRUNO		F
AUGELLO ANDREA		F
AZZOLLINI ANTONIO	A	A
BARANI LUCIO		A
BAROZZINO GIOVANNI	C	F
BATTISTA LORENZO	C	F
BELLOT RAFFAELA	F	F
BENCINI ALESSANDRA	C	F
BERGER HANS	F	F
BERLUSCONI SILVIO		
BERNINI ANNA MARIA	C	F
BERTOROTTA ORNELLA	C	F
BERTUZZI MARIA TERESA	F	F
BIANCO AMEDEO	C	F
BIANCONI LAURA	C	F
BIGNAMI LAURA	C	F
BILARDI GIOVANNI EMANUELE	A	F
BISINELLA PATRIZIA	F	F
BITONCI MASSIMO	F	F
BLUNDO ROSETTA ENZA	C	F
BOCCA BERNABO'	F	F
BOCCHINO FABRIZIO	C	F
BONAIUTI PAOLO		
BONDI SANDRO	A	F
BONFRISCO ANNA CINZIA	F	C
BORIOLI DANIELE GAETANO	C	F
BOTTICI LAURA	C	F
BROGLIA CLAUDIO	C	F
BRUNI FRANCESCO	C	F
BRUNO DONATO	C	F
BUBBICO FILIPPO	M	M
BUCCARELLA MAURIZIO	C	F
BULGARELLI ELISA	C	F

Seduta N. 0026 del 22/05/2013 Pagina 2

Totale votazioni 2

(F)=Favorevole (C)=Contrario (A)=Astenuto (V)=Votante
(M)=Cong/Gov/Miss (P)=Presidente (R)=Richiedente la votazione e non votante

NOMINATIVO	Votazioni dalla n° 000001 alla n° 000002	
	001	002
CALDEROLI ROBERTO	F	F
CALEO MASSIMO	C	F
CALIENDO GIACOMO	C	F
CAMPANELLA FRANCESCO	C	F
CANDIANI STEFANO	F	F
CANTINI LAURA	C	F
CAPACCHIONE ROSARIA	C	F
CAPPELLETTI ENRICO	C	F
CARDIELLO FRANCO	F	C
CARDINALI VALERIA	C	F
CARIDI ANTONIO STEFANO	C	F
CARRARO FRANCO	C	F
CASALETTO MONICA	C	F
CASINI PIER FERDINANDO	C	F
CASSANO MASSIMO	A	F
CASSON FELICE	C	F
CASTALDI GIANLUCA		F
CATALFO NUNZIA		
CENTINAIO GIAN MARCO	F	F
CERONI REMIGIO	C	F
CERVELLINI MASSIMO	C	F
CHIAVAROLI FEDERICA	C	F
CHITI VANNINO	A	F
CIAMPI CARLO AZEGLIO	M	M
CIAMPOLILLO ALFONSO	C	F
CIOFFI ANDREA	C	F
CIRINNA' MONICA		F
COCIANCICH ROBERTO G. G.		F
COLLINA STEFANO	C	F
COLOMBO EMILIO		
COLUCCI FRANCESCO	F	F
COMAROLI SILVANA ANDREINA		
COMPAGNA LUIGI		F
COMPAGNONE GIUSEPPE	C	F
CONSIGLIO NUNZIANTE	F	F
CONTE FRANCO	C	F
CONTI RICCARDO		F
CORSINI PAOLO	C	F
COTTI ROBERTO	C	F
CRIMI VITO CLAUDIO		
CROSIO JONNY	F	F
CUCCA GIUSEPPE LUIGI S.	C	F
CUOMO VINCENZO	C	F
D'ADDA ERICA	C	F

Seduta N. 0026 del 22/05/2013 Pagina 3

Totale votazioni 2

(F)=Favorevole (C)=Contrario (A)=Astenuto (V)=Votante
(M)=Cong/Gov/Miss (P)=Presidente (R)=Richiedente la votazione e non votante

NOMINATIVO	Votazioni dalla n° 000001 alla n° 000002	
	001	002
D'ALI' ANTONIO	A	F
DALLA TOR MARIO	C	F
DALLA ZUANNA GIANPIERO	C	F
D'AMBROSIO LETTIERI LUIGI	C	F
D'ANNA VINCENZO	F	F
D'ASCOLA VINCENZO MARIO D.	C	F
DAVICO MICHELINO	F	F
DE BIASI EMILIA GRAZIA	C	F
DE CRISTOFARO PEPPE	C	F
DE MONTE ISABELLA	C	F
DE PETRIS LOREDANA	C	F
DE PIETRO CRISTINA	C	F
DE PIN PAOLA	C	F
DE POLI ANTONIO	M	M
DE SIANO DOMENICO		F
DEL BARBA MAURO	C	F
DELLA VEDOVA BENEDETTO	C	F
DI BIAGIO ALDO	C	F
DI GIORGI ROSA MARIA		F
DI MAGGIO SALVATORE TITO	C	F
DIRINDIN NERINA	C	F
DIVINA SERGIO	F	F
D'ONGHIA ANGELA	C	F
DONNO DANIELA	C	F
ENDRIZZI GIOVANNI	C	
ESPOSITO GIUSEPPE	C	F
ESPOSITO STEFANO		F
FABBRI CAMILLA	C	F
FALANGA CIRO		
FASANO ENZO	F	F
FATTORI ELENA	C	F
FATTORINI EMMA	C	F
FAVERO NICOLETTA	C	F
FAZZONE CLAUDIO	C	F
FEDELI VALERIA	M	M
FERRARA ELENA	C	F
FERRARA MARIO		F
FILIPPI MARCO	C	F
FILIPPIN ROSANNA	C	F
FINOCCHIARO ANNA		F
FISSORE ELENA	C	F
FLORIS EMILIO	C	F
FORMIGONI ROBERTO	C	F
FORNARO FEDERICO	C	F

Seduta N. 0026 del 22/05/2013 Pagina 4

Totale votazioni 2

(F)=Favorevole (C)=Contrario (A)=Astenuto (V)=Votante
(M)=Cong/Gov/Miss (P)=Presidente (R)=Richiedente la votazione e non votante

NOMINATIVO	Votazioni dalla n° 000001 alla n° 000002	
	001	002
FRAVEZZI VITTORIO		F
FUCKSIA SERENELLA	C	F
GAETTI LUIGI	C	F
GALIMBERTI PAOLO		
GAMBARO ADELE	C	F
GASPARRI MAURIZIO	P	P
GATTI MARIA GRAZIA	C	F
GENTILE ANTONIO	A	F
GHEDINI NICCOLO'		
GHEDINI RITA	C	F
GIACOBBE FRANCESCO	C	F
GIANNINI STEFANIA	C	F
GIARRUSSO MARIO MICHELE	C	F
GIBIINO VINCENZO	C	F
GINETTI NADIA	A	F
GIOVANARDI CARLO	C	F
GIRO FRANCESCO MARIA	C	F
GIROTTO GIANNI PIETRO		
GOTOR MIGUEL	C	F
GRANAIOLA MANUELA	C	F
GRASSO PIETRO		
GUALDANI MARCELLO	C	F
GUERRA MARIA CECILIA	M	M
GUERRIERI PALEOTTI PAOLO	C	F
ICHINO PIETRO	C	F
IDEM JOSEFA	M	M
IURLARO PIETRO	F	
LAI BACHISIO SILVIO	C	F
LANGELLA PIETRO		
LANIECE ALBERT	C	F
LANZILLOTTA LINDA	C	F
LATORRE NICOLA	C	F
LEPRI STEFANO	C	F
LEZZI BARBARA	C	F
LIUZZI PIETRO	C	F
LO GIUDICE SERGIO	C	F
LO MORO DORIS	C	F
LONGO EVA	F	F
LONGO FAUSTO GUILHERME		
LUCHERINI CARLO		F
LUCIDI STEFANO	C	F
LUMIA GIUSEPPE		
MALAN LUCIO	F	F
MANASSERO PATRIZIA	C	F

Seduta N. 0026 del 22/05/2013 Pagina 5

Totale votazioni 2

(F)=Favorevole (C)=Contrario (A)=Astenuto (V)=Votante
(M)=Cong/Gov/Miss (P)=Presidente (R)=Richiedente la votazione e non votante

NOMINATIVO	Votazioni dalla n° 000001 alla n° 000002	
	001	002
MANCONI LUIGI		F
MANCUSO BRUNO	A	F
MANDELLI ANDREA	C	F
MANGILI GIOVANNA	C	F
MANTOVANI MARIO		
MARAN ALESSANDRO	C	F
MARCUCCI ANDREA	C	F
MARGIOTTA SALVATORE	C	F
MARIN MARCO	C	F
MARINELLO GIUSEPPE F.M.		F
MARINO IGNAZIO		
MARINO LUIGI	C	F
MARINO MAURO MARIA	C	F
MARTELLI CARLO	C	F
MARTINI CLAUDIO	C	F
MARTON BRUNO	C	F
MASTRANGELI MARINO GERMANO	C	F
MATTEOLI ALTERO	F	
MATTESINI DONELLA	C	F
MATURANI GIUSEPPINA	C	F
MAURO GIOVANNI	C	F
MAURO MARIO	M	M
MAZZONI RICCARDO	F	A
MERLONI MARIA PAOLA	C	F
MESSINA ALFREDO	C	F
MICHELONI CLAUDIO		
MIGLIAVACCA MAURIZIO	C	F
MILO ANTONIO		
MINEO CORRADINO	C	F
MINNITI MARCO		
MINZOLINI AUGUSTO	C	F
MIRABELLI FRANCO	C	F
MOLINARI FRANCESCO	C	F
MONTEVECCHI MICHELA	C	F
MONTI MARIO		
MORGONI MARIO	C	F
MORONESE VILMA	C	F
MORRA NICOLA	C	F
MOSCARDELLI CLAUDIO		F
MUCCHETTI MASSIMO	C	F
MUNERATO EMANUELA	F	
MUSSINI MARIA	C	F
MUSSOLINI ALESSANDRA	C	F
NACCARATO PAOLO	C	F

Seduta N. 0026 del 22/05/2013 Pagina 6

Totale votazioni 2

(F)=Favorevole (C)=Contrario (A)=Astenuto (V)=Votante
(M)=Cong/Gov/Miss (P)=Presidente (R)=Richiedente la votazione e non votante

NOMINATIVO	Votazioni dalla n° 000001 alla n° 000002	
	001	002
NENCINI RICCARDO	M	M
NUGNES PAOLA	C	F
OLIVERO ANDREA	C	F
ORELLANA LUIS ALBERTO	C	F
ORRU' PAMELA GIACOMA G.	C	F
PADUA VENERA	C	F
PAGANO GIUSEPPE	C	F
PAGLIARI GIORGIO	C	F
PAGLINI SARA	C	F
PALERMO FRANCESCO	A	A
PALMA NITTO FRANCESCO	F	F
PANIZZA FRANCO	F	F
PARENTE ANNAMARIA	C	F
PEGORER CARLO	C	F
PELINO PAOLA	C	F
PEPE BARTOLOMEO	C	F
PERRONE LUIGI		
PETRAGLIA ALESSIA	C	F
PETROCELLI VITO ROSARIO	C	
PEZZOPANE STEFANIA	C	F
PICCOLI GIOVANNI	C	F
PIGNEDOLI LEANA	C	F
PINOTTI ROBERTA	M	M
PIZZETTI LUCIANO	C	F
PUGLIA SERGIO	C	F
PUGLISI FRANCESCA	C	A
PUPPATO LAURA	C	A
QUAGLIARIELLO GAETANO	M	M
RANUCCI RAFFAELE	C	F
RAZZI ANTONIO	C	F
REPETTI MANUELA	A	F
RICCHIUTI LUCREZIA	C	F
RIZZOTTI MARIA	C	F
ROMANI MAURIZIO	C	F
ROMANI PAOLO	F	F
ROMANO LUCIO	C	F
ROSSI GIANLUCA	C	F
ROSSI LUCIANO	C	F
ROSSI MARIAROSARIA		
ROSSI MAURIZIO	C	F
RUSSO FRANCESCO	C	F
RUTA ROBERTO		F
RUVOLO GIUSEPPE		F
SACCONI MAURIZIO		F

Seduta N. 0026 del 22/05/2013 Pagina 7

Totale votazioni 2

(F)=Favorevole (C)=Contrario (A)=Astenuto (V)=Votante
(M)=Cong/Gov/Miss (P)=Presidente (R)=Richiedente la votazione e non votante

NOMINATIVO	Votazioni dalla n° 000001 alla n° 000002	
	001	002
SAGGESE ANGELICA		F
SANGALLI GIAN CARLO	C	F
SANTANGELO VINCENZO	C	F
SANTINI GIORGIO	C	F
SCALIA FRANCESCO	C	F
SCAVONE ANTONIO FABIO MARIA	F	F
SCHIFANI RENATO		F
SCIASCIA SALVATORE	A	F
SCIBONA MARCO	C	F
SCILIPOTI DOMENICO	F	F
SCOMA FRANCESCO	C	F
SERAFINI GIANCARLO	F	F
SERRA MANUELA	C	F
SIBILIA COSIMO	F	F
SILVESTRO ANNALISA	A	F
SIMEONI IVANA	C	F
SOLLO PASQUALE	C	F
SONEGO LODOVICO	C	F
SPILABOTTE MARIA	C	F
SPOSETTI UGO	C	F
STEFANI ERIKA	F	F
STEFANO DARIO		F
STUCCHI GIACOMO	M	M
SUSTA GIANLUCA		F
TARQUINIO LUCIO ROSARIO F.	C	F
TAVERNA PAOLA	C	F
TOCCI WALTER	C	F
TOMASELLI SALVATORE	C	F
TONINI GIORGIO	C	F
TORRISI SALVATORE	C	F
TREMONTI GIULIO		
TRONTI MARIO	C	F
TURANO RENATO GUERINO	C	F
URAS LUCIANO	C	F
VACCARI STEFANO	C	F
VACCIANO GIUSEPPE	C	F
VALENTINI DANIELA	C	F
VATTUONE VITO	C	F
VERDINI DENIS		
VERDUCCI FRANCESCO	C	F
VERRO ANTONIO GIUSEPPE MARIA		
VICARI SIMONA	M	M
VICECONTE GUIDO	C	F
VILLARI RICCARDO	F	F

Seduta N. 0026 del 22/05/2013 Pagina 8

Totale votazioni 2

(F)=Favorevole (C)=Contrario (A)=Astenuto (V)=Votante
(M)=Cong/Gov/Miss (P)=Presidente (R)=Richiedente la votazione e non votante

NOMINATIVO	Votazioni dalla n° 000001 alla n° 000002	
	001	002
VOLPI RAFFAELE	F	F
ZANDA LUIGI		
ZANETTIN PIERANTONIO	C	F
ZANONI MAGDA ANGELA	C	F
ZAVOLI SERGIO	M	M
ZELLER KARL		F
ZIN CLAUDIO		
ZIZZA VITTORIO		
ZUFFADA SANTE	C	F

Congedi e missioni

Sono in congedo i senatori: Bubbico, Ciampi, De Poli, Fedeli, Guerra, Lai, Nencini, Pinotti, Stucchi, Vicari e Zavoli.

Disegni di legge, annunzio di presentazione

Senatori Favero Nicoletta, Lepri Stefano, Gatti Maria Grazia, Spilabotte Maria, D'Adda Erica, Ghedini Rita, Parente Annamaria, Albano Donatella, Amati Silvana, Astorre Bruno, Del Barba Mauro, Esposito Stefano, Ferrara Elena, Fissore Elena, Mirabelli Franco, Pagliari Giorgio, Pezzopane Stefania, Puppato Laura, Zanoni Magda Angela
Norme in materia di benefici pensionistici per gli invalidi civili (682)
(presentato in data 21/5/2013);

senatrice Mattesini Donella
Regolamentazione del mercato dei materiali gemmologici (683)
(presentato in data 21/5/2013);

senatori Sangalli Gian Carlo, Fabbri Camilla, Tomaselli Salvatore, Esposito Stefano, Micheloni Claudio, Cucca Giuseppe Luigi Salvatore, Broglia Claudio, Margiotta Salvatore, Chiti Vannino, D'Adda Erica, Scalia Francesco, Casson Felice, Lai Bachisio Silvio, Bertuzzi Maria Teresa, Mattesini Donella, Pezzopane Stefania, Ruta Roberto, Pagliari Giorgio
Modifiche al codice delle assicurazioni private, di cui al decreto legislativo 7 settembre 2005, n. 209, in materia di risarcimento civile (684)
(presentato in data 21/5/2013).

Disegni di legge, ritiro

Il senatore Marco Filippi ha dichiarato di ritirare il disegno di legge: Filippi. – «Riforma della legislazione in materia portuale» (104).

Il senatore Luigi Compagna ha dichiarato di ritirare il disegno di legge: Compagna. – «Modifiche al codice penale concernenti il cosiddetto "concorso esterno in associazione mafiosa"» (300).

Inchieste parlamentari, annunzio di presentazione di proposte

È stata presentata la seguente proposta d'inchiesta parlamentare d'iniziativa dei senatori Lo Moro e Ricchiuti. – «Istituzione di una Commissione parlamentare di inchiesta sugli atti di intimidazione nei confronti degli amministratori locali» *(Doc*. XXII, n. 10).

Affari assegnati

La «Relazione sullo stato dell'attività di riscossione al fine di verificare l'efficacia e l'efficienza dell'attività svolta da Equitalia SpA – anno 2011» *(Doc*. CI, n. 1), già deferita alla 6ª Commissione permanente ai sensi dell'articolo 34, comma 1, secondo periodo, del Regolamento, è stata riassegnata come affare per gli effetti di cui all'articolo 50 del Regolamento (Atto n. 38).

Governo, trasmissione di atti e documenti

Il Ministro per gli affari europei, con lettera in data 15 maggio 2013, ha trasmesso, ai sensi dell'articolo 14, comma 3, della legge 24 dicembre 2012, n. 234, la documentazione relativa ai casi di violazione di norme europee o a procedure di indagine in materia di aiuti di Stato, in quanto posta alla base di disposizioni contenute nel disegno di legge recante «Delega al Governo per il recepimento delle direttive europee e l'attuazione di altri atti dell'Unione europea – Legge di delegazione europea 2013» (A.S. 587) e nel disegno di legge recante «Disposizioni per l'adempimento degli obblighi derivanti dall'appartenenza dell'Italia all'Unione europea – Legge europea 2013» (A.S. 588), inviati in data 2 maggio 2013.

La predetta documentazione è stata trasmessa, ai sensi dell'articolo 144 del Regolamento, agli uffici della 14ª Commissione permanente (Atto n. 37). Ai sensi dell'articolo 14, comma 5, della citata legge n. 234 del 2012, è stato disposto che di tale documentazione non si possa estrarre copia e sia limitata la consultazione solo ai Senatori che prendono parte ai lavori della 14ª Commissione permanente.

Il Ministro per gli affari europei, con lettera in data 16 aprile 2013, ha inviato, ai sensi dell'articolo 14, comma 1, della legge 24 dicembre 2012, n. 234, l'elenco delle procedure giurisdizionali e di precontenzioso con l'Unione europea, riferiti al primo trimestre 2013 *(Doc*. LXXIII-*bis*, n. 1).

Il predetto documento è stato trasmesso, ai sensi dell'articolo 34, comma 1, secondo periodo, del Regolamento, a tutte le Commissioni permanenti.

Governo, comunicazioni dell'avvio di procedure d'infrazione

Il Ministro per gli affari europei, con lettera in data 16 aprile 2013, ha trasmesso, ai sensi dell'articolo 15, comma 1, della legge 24 dicembre 2012, n. 234, le seguenti comunicazioni concernenti l'avvio di procedure d'infrazione, ai sensi degli articoli 258 o 260 del Trattato sul funziona-

mento dell'Unione europea (Atto n. 34), che sono trasmesse, ai sensi dell'articolo 34, comma 1, secondo periodo, del Regolamento, alle sottoindicate Commissioni, nonché alla 14ª Commissione permanente:

comunicazione relativa alla procedura d'infrazione n. 2012/2156, del 21 febbraio 2013, ai sensi dell'articolo 258 del Trattato, per violazione del diritto dell'Unione europea in relazione alla disciplina in materia di imposta di successione, con riferimento all'esenzione in favore degli organismi senza scopo di lucro (fondazioni e associazioni costituite all'estero) – trasmessa alla 6ª Commissione permanente;

comunicazione relativa alla procedura d'infrazione n. 2012/2157, del 21 febbraio 2013, ai sensi dell'articolo 258 del Trattato, per violazione del diritto dell'Unione europea in relazione alla disciplina in materia di imposta di successione, con riferimento al regime dei titoli di Stato – trasmessa alla 6ª Commissione permanente;

comunicazione relativa alla procedura d'infrazione n. 2012/2210, del 21 marzo 2013, ai sensi dell'articolo 258 del Trattato, per violazione del diritto dell'Unione europea in relazione al non corretto recepimento della direttiva 2008/106/CE (codice STCW) concernente i requisiti minimi di formazione per la gente di mare – Istituti Nautici – Carenze di addestramento e abilitazione della gente di mare – Formazione e rilascio dei brevetti – trasmessa alla 8ª Commissione permanente;

comunicazione relativa alla procedura d'infrazione n. 2012/2213, del 24 gennaio 2013, ai sensi dell'articolo 258 del Trattato, per violazione del diritto dell'Unione europea in relazione alla cattiva applicazione della direttiva 91/440/CEE relativa allo sviluppo delle ferrovie comunitarie – trasmessa alla 8ª Commissione permanente;

comunicazione relativa alla procedura d'infrazione n. 2013/0041, del 30 gennaio 2013, ai sensi dell'articolo 258 del Trattato, per mancato recepimento della direttiva 2009/29/CE del Parlamento europeo e del Consiglio che modifica la direttiva 2003/87/CE al fine di perfezionare ed estendere il sistema comunitario per lo scambio di quote di emissione di gas a effetto serra – trasmessa alla 13ª Commissione permanente;

comunicazione relativa alla procedura d'infrazione n. 2013/0042, del 30 gennaio 2013, ai sensi dell'articolo 258 del Trattato, per mancato recepimento della direttiva 2010/63/UE del Parlamento europeo e del Consiglio relativa alla protezione degli animali utilizzati a fini scientifici – trasmessa alla 12ª Commissione permanente;

comunicazione relativa alla procedura d'infrazione n. 2013/0043, del 30 gennaio 2013, ai sensi dell'articolo 258 del Trattato, per mancato recepimento della direttiva 2011/16/UE relativa alla cooperazione amministrativa nel settore fiscale e che abroga la direttiva 77/799/CEE – trasmessa alla 6ª Commissione permanente;

comunicazione relativa alla procedura d'infrazione n. 2013/0044, del 30 gennaio 2013, ai sensi dell'articolo 258 del Trattato, per mancato recepimento della direttiva 2011/90/UE della Commissione, che modifica l'allegato I, parte II, della direttiva 2008/48/CE del Parlamento europeo e

del Consiglio con l'aggiunta di altre ipotesi per il calcolo del tasso annuo effettivo globale – trasmessa alla 6ª Commissione permanente;

comunicazione relativa alla procedura d'infrazione n. 2013/0146, del 21 marzo 2013, ai sensi dell'articolo 258 del Trattato, per mancato recepimento della direttiva 2010/75/UE del Parlamento europeo e del Consiglio, del 24 novembre 2010, relativa alle emissioni industriali (prevenzione e riduzione integrate dell'inquinamento) – trasmessa alla 13ª Commissione permanente;

comunicazione relativa alla procedura d'infrazione n. 2013/0147, del 21 marzo 2013, ai sensi dell'articolo 258 del Trattato, per mancato recepimento della direttiva 2011/62/UE del Parlamento europeo e del Consiglio, dell'8 giugno 2011, che modifica la direttiva 2001/83/CE, recante un codice comunitario relativo ai medicinali per uso umano, al fine di impedire l'ingresso di medicinali falsificati nella catena di fornitura legale – trasmessa alla 12ª Commissione permanente;

comunicazione relativa alla procedura d'infrazione n. 2013/0148, del 21 marzo 2013, ai sensi dell'articolo 258 del Trattato, per mancato recepimento della direttiva 2011/65/UE del Parlamento europeo e del Consiglio, dell'8 giugno 2011, sulla restrizione dell'uso di determinate sostanze pericolose nelle apparecchiature elettriche ed elettroniche – trasmessa alla 13ª Commissione permanente;

comunicazione relativa alla procedura d'infrazione n. 2013/0149, del 21 marzo 2013, ai sensi dell'articolo 258 del Trattato, per mancato recepimento della direttiva delegata 2012/50/UE della Commissione, del 10 ottobre 2012 che modifica, adattandolo al progresso tecnico, l'allegato III della direttiva 2011/65/UE del Parlamento europeo e del Consiglio per quanto riguarda l'esenzione relativa alle applicazioni contenenti piombo – trasmessa alla 13ª Commissione permanente;

comunicazione relativa alla procedura d'infrazione n. 2013/0150, del 21 marzo 2013, ai sensi dell'articolo 258 del Trattato, per mancato recepimento della direttiva delegata 2012/51/UE della Commissione, del 10 ottobre 2012, che modifica, adattandolo al progresso tecnico, l'allegato III della direttiva 2011/65/UE del Parlamento europeo e del Consiglio per quanto riguarda l'esenzione relativa alle applicazioni contenenti cadmio – trasmessa alla 13ª Commissione permanente;

comunicazione relativa alla procedura d'infrazione n. 2013/2032, del 21 febbraio 2013, ai sensi dell'articolo 258 del Trattato, per violazione della direttiva 91/676/CEE del Consiglio, del 12 dicembre 1991, relativa alla protezione delle acque dall'inquinamento provocato dai nitrati provenienti da fonti agricole – trasmessa alla 9ª e alla 13ª Commissione permanente;

comunicazione relativa alla procedura d'infrazione n. 2013/4009, del 21 febbraio 2013, ai sensi dell'articolo 258 del Trattato, per violazione del diritto dell'Unione europea in relazione alla non conformità di alcune disposizioni italiane (carta acquisti e assegni per il nucleo familiare e di maternità) con la direttiva 2003/109/CE – trasmessa alla 11ª e alla 12ª Commissione permanente.

Il Ministro per gli affari europei, con lettera in data 3 aprile 2013, ha trasmesso, ai sensi dell'articolo 15, comma 1, della legge 24 dicembre 2012, n. 234, le seguenti comunicazioni concernenti l'avvio di procedure d'infrazione, ai sensi degli articoli 258 o 260 del Trattato sul funzionamento dell'Unione europea (Atto n. 36), che sono trasmesse, ai sensi dell'articolo 34, comma 1, secondo periodo, del Regolamento, alle sottoindicate Commissioni, nonché alla 14ª Commissione permanente:

comunicazione relativa alla procedura d'infrazione n. 2013/2022, del 25 aprile 2013, ai sensi dell'articolo 258 del Trattato, per violazione del diritto dell'Unione europea in relazione alla non corretta attuazione degli obblighi previsti dagli articoli 7, 8 e 10 della direttiva 2002/49/CE relativa alla determinazione e alla gestione del rumore ambientale – trasmessa alla 13ª Commissione permanente;

comunicazione relativa alla procedura d'infrazione n. 2013/2027, del 25 aprile 2013, ai sensi dell'articolo 258 del Trattato, per violazione del diritto dell'Unione europea in relazione al regime fiscale delle persone «non residenti Schumacker» che traggono reddito sul territorio nazionale – trasmessa alla 6ª Commissione permanente;

comunicazione relativa alla procedura d'infrazione n. 2013/4020, del 25 aprile 2013, ai sensi dell'articolo 258 del Trattato, per violazione del diritto dell'Unione europea in relazione alla non corretta attuazione degli obblighi previsti dall'articolo 12, paragrafo 2, della direttiva 2002/20/CE relativa alle autorizzazioni per le reti e i servizi di comunicazione elettronica (direttiva autorizzazioni) – trasmessa alla 8ª Commissione permanente.

Governo, trasmissione di atti concernenti procedure d'infrazione

Il Ministro dell'economia e delle finanze, con lettera in data 23 aprile 2013, ha inviato, ai sensi dell'articolo 15, comma 2, della legge 24 dicembre 2012, n. 234, le seguenti relazioni concernenti procedure d'infrazione, avviate ai sensi degli articoli 258 e 260 del Trattato sul funzionamento dell'Unione europea, che sono state trasmesse alla 6ª e alla 14ª Commissione permanente (Atto n. 35):

relazione concernente la procedura d'infrazione n. 2012/2156 del 21 febbraio 2013, avviata, ai sensi dell'articolo 258 del Trattato, per violazione del diritto dell'Unione europea in relazione alla disciplina in materia di imposta di successione, con riferimento all'esenzione in favore degli organismi senza scopo di lucro (fondazioni e associazioni costituite all'estero);

relazione concernente la procedura d'infrazione n. 2012/2157 del 21 febbraio 2013, avviata, ai sensi dell'articolo 258 del Trattato, per violazione del diritto dell'Unione europea in relazione alla disciplina in materia di imposta di successione, con riferimento al regime dei titoli di Stato;

relazione concernente la procedura d'infrazione n. 2013/0043 del 30 gennaio 2013, avviata, ai sensi dell'articolo 258 del Trattato, per mancato recepimento della direttiva 2011/16/UE relativa alla cooperazione amministrativa nel settore fiscale e che abroga la direttiva 77/799/CEE;

relazione concernente la procedura d'infrazione n. 2013/0044 del 30 gennaio 2013, avviata, ai sensi dell'articolo 258 del Trattato, per mancato recepimento della direttiva 2011/90/UE della Commissione, che modifica l'allegato I, parte II, della direttiva 2008/48/CE del Parlamento europeo e del Consiglio con l'aggiunta di altre ipotesi per il calcolo del tasso annuo effettivo globale.

Mozioni, apposizione di nuove firme

La senatrice Fattorini ha aggiunto la propria firma alla mozione 1-00002 della senatrice Pignedoli ed altri.

Interrogazioni

Interrogazioni con richiesta di risposta scritta

D'AMBROSIO LETTIERI, CASSANO. – *Al Presidente del Consiglio dei ministri e ai Ministri dell'economia e delle finanze, del lavoro e delle politiche sociali, dell'ambiente e della tutela del territorio e del mare, della giustizia e della salute.* – Premesso che:

Cementifera Fibronit SpA era un'azienda produttrice di elementi per l'edilizia, tra cui l'eternit, fondata a Bari nel 1935;

essa ha chiuso gli stabilimenti nel 1985 al termine di lunghissime vertenze sindacali e processuali promosse, con il sostegno di tutta la società civile, dai lavoratori che si ammalavano e morivano per l'esposizione alle polveri di amianto;

dal 1985 ad oggi, anche dopo la chiusura degli stabilimenti, Fibronit continua ad arrecare gravi danni alla collettività: i capannoni dismessi, infatti, non opportunamente bonificati, e soggetti ad un progressivo degrado con conseguente dispersione nell'aria di polveri sottili, divenuti una sorta di discarica a cielo aperto, si sono trasformati in una vera e propria «bomba ecologica» che, nel corso degli anni, ha provocato gravi patologie e talora anche la morte di numerosi residenti;

a causa di tale stato di cose si è venuto a creare un vasto movimento di opinione che ha coinvolto e sensibilizzato tutti i cittadini;

nel corso degli anni la vasta area inquinata è stata oggetto di più sequestri da parte dell'autorità giudiziaria che ha bloccato la rimozione e il trasporto in luoghi adatti allo smaltimento delle migliaia di tonnellate di materiali contenenti amianto;

premesso, inoltre, che:

la legge che in Italia mette al bando l'amianto risale al 1992 (legge 27 marzo 1992, n. 257);

i lavoratori la cui esposizione all'amianto è stata accertata alcuni anni dopo la chiusura degli stabilimenti sono costretti, ancora oggi, a defatiganti controversie per vedere riconosciuti i trattamenti straordinari di integrazione salariale o i pensionamenti anticipati secondo le norme vigenti;

il numero dei casi di malati d'amianto continua a crescere;

considerato che l'ex Fibronit è stata inserita nell'elenco dei siti inquinati di interesse nazionale allegato al decreto del Ministro dell'ambiente e della tutela del territorio e del mare 18 settembre 2001, n. 468, «Regolamento recante: "Programma nazionale di bonifica e ripristino ambientale"»;

considerato, inoltre, che:

il Comune di Bari, nell'ottobre 2005, ha approvato il progetto esecutivo dei lavori di messa in sicurezza «di emergenza» dell'area. I lavori, interrotti nel 2007, nelle intenzioni avrebbero dovuto portare al seppellimento dei rifiuti in un sarcofago e alla conseguente trasformazione del suolo inquinato nel «parco della rinascita»;

il Comune, da ultimo, ha approvato, il 13 febbraio 2013, il progetto definitivo e il quadro economico relativo alla messa in sicurezza «permanente» del sito inquinato di interesse nazionale ex Fibronit;

agli interroganti risulta che al termine della gara d'appalto, non ancora avviata (14.983.930 milioni di euro previsti, 14.227.664 milioni di euro già stanziati e disponibili), l'opera complessiva di bonifica potrebbe iniziare il prossimo anno,

si chiede di sapere:

se il Presidente del Consiglio dei ministri e i Ministri in indirizzo, ciascuno per quanto di competenza, siano a conoscenza di quanto sopra;

se ritengano, stante il costante aumento dei casi di malati da amianto, che l'intera area oggetto dello smaltimento sia attualmente in sicurezza secondo le modalità di legge per gli aspetti inerenti alla tutela della salute pubblica;

quanti e quali risorse siano state fin qui impiegate per il ripristino dell'area e con quali risultati;

se risulti che nel corso degli ultimi 10 anni vi siano state responsabilità riguardo al mancato e/o ritardato recupero dell'area ex Fibronit e, in caso affermativo, a carico di chi e per quali atti;

se risultino i motivi per i quali non è stata ancora indetta la gara d'appalto per i lavori del progetto per la messa in sicurezza «permanente» dell'area ex Fibronit;

se risultino i criteri in base ai quali l'importo complessivo dei lavori è stato aggiornato;

se siano a conoscenza del numero di coloro i quali hanno contratto malattie a seguito dell'esposizione alle polveri di amianto;

se ritengano opportuna la nomina di un commissario straordinario con il compito di assicurare nel minor tempo possibile la realizzazione dei lavori necessari per la messa in sicurezza «permanente» del sito ex Fibronit.

(4-00229)

D'AMBROSIO LETTIERI, MANDELLI. – *Ai Ministri della salute e per gli affari regionali e le autonomie.* – Premesso che:

il decreto-legge 24 gennaio 2012, n. 1, recante «Disposizioni urgenti per la concorrenza, lo sviluppo delle infrastrutture e la competitività», convertito, con modificazioni, dalla legge 24 marzo 2012, n. 27, all'articolo 11 reca misure per il potenziamento dei servizi farmaceutici;

in particolare, al comma 2, per favorire l'accesso alla titolarità delle farmacie prevede, tra le altre cose, che ciascun Comune, sulla base dei dati Istat sulla popolazione residente al 31 dicembre 2010, individua le nuove sedi farmaceutiche disponibili nel proprio territorio e invia i dati alla Regione entro e non oltre 30 giorni dalla data di entrata in vigore della legge di conversione del decreto;

secondo quanto stabilito dal comma 3, entro 60 giorni dall'invio dei dati da parte dei Comuni, le Regioni e le Province autonome di Trento e di Bolzano bandiscono il concorso straordinario per soli titoli, per la copertura delle sedi farmaceutiche di nuova istituzione e provvedono, entro 12 mesi dalla data di entrata in vigore della legge, ad assicurare la conclusione dei concorsi per l'assegnazione delle sedi a coloro che risultano essere in possesso dei requisiti di legge;

premesso, inoltre, che:

il Ministero della salute, in stretta collaborazione con le Regioni, ha messo a punto una piattaforma tecnologica unica con l'obiettivo di rendere trasparenti ed uniformi le procedure concorsuali ed assicurare lo scambio e la tempestiva diffusione delle informazioni;

la piattaforma consente a ciascuna Regione di attivare le procedure concorsuali in piena autonomia, secondo le tempistiche previste dai propri bandi, ed ai candidati di partecipare al bando di concorso compilando un modulo *on line*;

preso atto che agli interroganti risulta che siano stati riscontrati dei problemi tecnici all'interno della piattaforma tecnologica creando disagio ai concorrenti e determinando un rallentamento delle procedure,

si chiede di sapere:

se risulti che le Regioni abbiano provveduto a bandire i concorsi come previsto dall'articolo 11 del decreto-legge del 24 gennaio 2012, n. 1;

se le Regioni abbiano provveduto ad assicurare lo svolgimento dei medesimi concorsi per l'assegnazione delle nuove sedi;

se tali concorsi siano ancora in fase di svolgimento o se si siano conclusi, ovvero quali siano i motivi per i quali le procedure previste dal citato art. 11 non si sono ancora concluse;

quale sia il numero delle sedi farmaceutiche di nuova istituzione per ciascuna regione sulla base del nuovo rapporto farmacia-abitanti;

se i Ministri in indirizzo, ciascuno per quanto di competenza, ritengano che la piattaforma tecnologica abbia effettivamente perseguito l'obiettivo di rendere trasparenti, tempestive e uniformi le procedure concorsuali assicurando lo scambio e la diffusione delle informazioni tra gli utenti e gli enti interessati.

(4-00230)

SCILIPOTI. – *Ai Ministri del lavoro e delle politiche sociali e dell'economia e delle finanze.* – Premesso che:

nella XVI Legislatura, in data 18 dicembre 2012, l'interrogante ha presentato, da deputato, l'atto di sindacato ispettivo 4-19154, con il quale si denunciava il fenomeno delle numerose decine di lavoratori licenziati dalla Cgil a Ragusa, Catania, Cosenza, Padova e altre città italiane, che avrebbero operato presso la struttura sindacale locale senza godere di un reale contratto, essendo sottoposti a lavoro irregolare, o con contratti atipici, «finti» contratti di collaborazione a progetto, senza che venisse loro garantito il rispetto delle norme contrattuali, con riferimento alle ferie e ai limiti degli orari di lavoro;

il fenomeno è tanto esteso sul territorio ed elevato come numero al punto tale che i lavoratori che hanno subito violazione dei loro diritti elementari hanno dato vita a comitati di coordinamento presenti anche su numerosi *blog*;

il sindacato è chiamato a svolgere un imprescindibile ruolo di protezione del lavoro e dei lavoratori attraverso un'opera di rappresentanza e di contrattazione, che appare svilita dall'emergere di gravi inottemperanze alla normativa in materia di tutela dei lavoratori,

si chiede di sapere:

se i Ministri in indirizzo siano a conoscenza di quanto esposto;

se e quali iniziative intendano predisporre e attuare al fine di vigilare sull'eventuale mancato rispetto delle norme contrattuali delle figure operanti all'interno delle strutture sindacali in generale e della Cgil in particolare;

se, in ossequio all'obbligo del rispetto del contratto collettivo nazionale di lavoro vigente per chi svolge funzioni delegate dallo Stato al pari dei titolari di benefici accordati dallo Stato e degli appaltatori di opere pubbliche, debba essere revocata nei territori nei quali la Cgil avrebbe, a giudizio dell'interrogante volontariamente e fraudolentemente, violato il contratto collettivo nazionale di lavoro l'autorizzazione ad effettuare l'attività di CAF e qualsivoglia opera di patronato.

(4-00231)

BISINELLA. – *Ai Ministri dello sviluppo economico e del lavoro e delle politiche sociali.* – Premesso che:

è notizia pubblicata su «La Tribuna» del 21 maggio 2013, e su altri quotidiani locali e nazionali, quella della ripresa delle trattative tra la ThyssenKrupp e le parti sindacali sul futuro della controllata Berco;

la vicenda, che vede coinvolti 3.000 dipendenti, di cui 378 nello stabilimento ex Simmel di Borgo Padova di Castelfranco veneto, con il paventato rischio di 611 licenziamenti, di cui 59 a Castelfranco, si trascina oramai da circa un anno;

dopo il termine della cassa integrazione il 30 aprile, e soprattutto dopo le 8 ore di sciopero e le manifestazioni pubbliche nelle 4 città dove hanno sede gli impianti produttivi, la situazione sembrava esser entrata in stallo: da un lato il Ministero dello sviluppo economico, i sindacati

e gli enti locali interessati avevano chiesto che la proprietà della Berco, ovvero la multinazionale ThyssenKrupp facesse chiarezza circa il futuro dell'azienda, anche in prospettiva di una possibile cessione, dall'altro la posizione ferma della società che, giudicando quella dei licenziamenti l'unica strada per puntare al pareggio di bilancio nel 2014, ha già avviato la procedura che porterà, appunto, alle lettere di licenziamento;

sembrerebbe, infatti, che l'azienda sia contraria ai contratti di solidarietà ritenendo che la turnazione dei lavoratori non permetterebbe, a fronte delle professionalità impiegate, di rispettare il ciclo produttivo, ed anche un ulteriore periodo di cassa integrazione sarebbe insostenibile, impedendo all'azienda di raggiungere il pareggio dei conti nei tempi previsti, ovvero entro il 2014;

da notizie di stampa risulta tuttavia che anche nell'incontro del 21 maggio presso il Ministero dello sviluppo economico la posizione ministeriale è stata quella di ribadire la necessità che la Thyssen presenti un piano aziendale circa il futuro della Berco,

si chiede di sapere:

se i Ministri in indirizzo intendano riferire sulle prospettive operative della Berco SpA come delineatesi nelle trattative e quali siano le proposte avanzate dalle parti sociali a salvaguardia dei lavoratori coinvolti;

quali provvedimenti di propria competenza il Ministro del lavoro e politiche sociali intenda adottare per tutelare i dipendenti dal rischio di rimanere senza lavoro, senza garanzia di reinserimento lavorativo, visto l'attuale *trend* negativo del mercato, e senza pensione, considerato l'innalzamento dell'età pensionabile previsto dalla recente riforma pensionistica Monti-Fornero, di cui al decreto-legge n. 201 del 2011, convertito, con modificazioni, dalla legge n. 214 del 2011.

(4-00232)

DE POLI. – *Al Presidente del Consiglio dei ministri e al Ministro dell'interno.* – Premesso che:

nei giorni scorsi in Veneto, a causa del maltempo, le esondazioni dei fiumi Alpone e Tramigna, tra San Bonifacio e Soave, e dei fiumi Bacchiglione e Brenta hanno causato una vittima e l'evacuazione di centinaia di persone;

l'incuria e la disattenzione del recente passato ancora gravano sulla salute idrogeologica del Veneto nonostante, dalla disastrosa alluvione del novembre 2010 ad oggi, siano stati investiti oltre 370 milioni di euro per la messa in sicurezza del territorio;

pur essendo stati realizzati 277 interventi urgenti, con un impegno di spesa di circa 105 milioni di euro, per il consolidamento degli argini dei fiumi, ad oggi mancano ancora opere fondamentali come i bacini di laminazione che danno sfogo alle acque evitando che arrivino ai centri abitati. Gli interventi già finanziati riguardano i bacini di: Caldogno, Trissino, Fonte di Riese sul Muson dei Sassi, San Lorenzo a Soave, Colombaretta fra Montecchia di Crosara e Monteforte d'Alpone. Mentre altri 4 progetti sono ancora da finanziare: la cassa di espansione a Montebello

sul Guà-Chiampo-Alpone e i bacini di viale Diaz a Vicenza sul Bacchiglione, dell'Anconetta sul Gorzone a Sant'Urbano, di Marola sull'Astico Tesina;

la difesa idrogeologica del Veneto, secondo recenti stime, richiederebbe investimenti per 2,8 miliardi di euro. Una spesa certamente inferiore a quanto necessario per fronteggiare i danni (circa 500 milioni di euro ad alluvione);

l'ondata di maltempo che ha colpito tutto il Nord Italia, con il 50 per cento in più di precipitazioni rispetto al 2012, ha causato anche ingenti danni alle strutture alberghiere della costa, da Caorle a Jesolo, e alle imprese agricole: sono state stravolte le operazioni di semina ed è andato perso il primo raccolto delle foraggere. In Veneto, si parla già di un calo della produzione del 35 per cento per mais e soia, del 10 per cento per l'ortofrutta. Appare, inoltre, evidente come tale situazione si rifletterà anche sulla filiera zootecnica,

si chiede di sapere:

se il Presidente del Consiglio dei ministri non ritenga opportuno: far visita ai territori colpiti per illustrare ad enti locali e cittadini le misure che verranno adottate; sollecitare l'Unione europea ad una maggiore flessibilità del patto di stabilità al fine di liberare risorse pubbliche per la prevenzione ambientale; chiedere uno stanziamento dei finanziamenti dal fondo di solidarietà dell'Unione europea per aiutare concretamente le regioni colpite da calamità naturali;

quali misure il Ministro dell'interno intenda adottare per la piena messa in sicurezza delle zone così gravemente colpite dalle alluvioni nell'ultimo decennio.

(4-00233)

ALBANO, MICHELONI. – *Al Ministro dell'economia e delle finanze.* – Premesso che:

la legge di stabilità per il 2013 (legge n. 228 del 2012) ha prorogato il beneficio fiscale per i soggetti che svolgono la propria attività all'estero in zone di frontiera (il lavoratore frontaliero è colui che, pur essendo residente in Italia, presta attività lavorativa in zone di frontiera o in altri Paesi limitrofi e ritorna in Italia, di massima, ogni giorno);

in particolare, l'art. 1, comma 549, ha prorogato al 2013 l'esclusione dalla formazione del reddito imponibile in Italia dei redditi derivanti da lavoro dipendente prestato, in via continuativa e come oggetto esclusivo del rapportato, all'estero in zone di frontiera e in altri Paesi limitrofi, per un importo pari a 6.700 euro, pari a quello già previsto per il 2012, anche se inferiore rispetto a quello previsto fino al 2011;

considerato che:

in sostanza, l'inasprimento fiscale prodotto dalla nuova disposizione introdotta dalla legge di stabilità vede infatti i frontalieri costretti, sia per l'anno in corso che per il 2014, ad anticipare le imposte dovute attraverso il pagamento degli acconti sull'intero ammontare del loro red-

dito, senza tener conto della franchigia fiscale di 6.700 euro, prorogata con la stessa legge di stabilità per il 2013;

è evidente agli interroganti che tale tipo di imposizione fiscale è iniqua, discriminatoria e fortemente penalizzante per una categoria di lavoratori da sempre considerati una risorsa per il nostro Paese, in quanto «importatori» di conoscenze in grado di produrre redditi assoggettabili a tassazione in Italia,

si chiede di sapere se il Ministro in indirizzo non ritenga necessario applicare nel computo dell'acconto Irpef dei lavoratori dipendenti frontalieri tale franchigia, al fine di evitare che gli stessi lavoratori siano costretti ad anticipare le imposte attraverso il pagamento dell'acconto calcolato sul 100 per cento del reddito imponibile anche in considerazione del difficile periodo di crisi economica che il nostro Paese sta attraversando.

(4-00234)

REPETTI. – *Al Ministro della giustizia.* – Premesso che:

nell'anno 2012, a seguito del decreto-legge 13 agosto 2011, n. 138, convertito, con modificazioni, dalla legge 14 settembre 2011, n. 148, è stato adottato dal Governo il decreto legislativo 7 settembre 2012, n. 155, volto alla riorganizzazione sul territorio nazionale delle circoscrizioni giudiziarie;

da tempo, risalendo la delimitazione delle circoscrizioni giudiziarie addirittura all'epoca regia, si attendeva un deciso intervento in materia;

dopo vari tentativi degli ultimi Governi di riorganizzare le circoscrizioni giudiziarie, nel 2011 si è giunti all'approvazione delle disposizioni citate;

tuttavia le norme adottate dal Governo a seguito della delega di cui all'art. 1, comma 2, della richiamata legge n. 148 hanno creato in vari territori pesanti disfunzioni e dubbi di legittimità, anche costituzionale, in alcuni casi per eccesso di delega;

in Senato sono già stati presentati disegni di legge volti a modificare nella sostanza alcune delle determinazioni del decreto legislativo n. 155 del 2012, per ragioni attinenti sia alla legittimità costituzionale, sia all'efficienza specifica di alcuni uffici giudiziari,

si chiede di sapere se il Ministro in indirizzo, ferma restando la convinzione dell'interrogante in ordine all'indispensabilità della revisione delle circoscrizioni giudiziarie, ritenga di considerare l'opportunità, facendo proprie le varie proposte depositate di modifica, di assumere iniziative legislative al fine di rivedere alcune delle deliberazioni assunte nel 2012 per ragionare con ponderatezza sull'insieme della materia, cominciando dalla proposta di proroga di un anno delle disposizioni del decreto legislativo n. 155 del 2012.

(4-00235)

Avviso di rettifica

Nel resoconto stenografico della 24ª seduta pubblica del 21 maggio 2013, a pagina 96, sotto il titolo «Commissione straordinaria per la tutela e la promozione dei diritti umani, composizione», all'ultima riga, sostituire la parola: «Zuffada» con la seguente: «Falanga».

€ 4,20